Anno III - N. 730 - Lire 15

Giovedì 14 luglio 1949

Biblioteca di Trieste

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

L'ORA DELL'AFRICA

LA civiltà, non la storia, aveva quasi saltato un continente: l'Africa. I bianchi che dall'Europa e dal Nordamerica si erano lanciati negli ultimi secoli a prendere le redini del mondo, si erano lasciati prendere dal fascino delle terre più lontane, quelle dove la civiltà aveva già avuti periodi di grande splendore, ma avevano trascurato l'Africa che stava tra loro e l'Oriente come un immenso ostacolo caldo ed insidioso, difficile a conquistare, crudelissimo ad abitarlo. Ne avevano occupato i margini, poi erano penetrati anche nell'interno, se lo erano spartito per assicurarsi zone di influenza, polizze di previdenza politica per un ignoto domani, ma, mettendo tutto il loro impegno a valorizzare e sfruttare l'Asia come l'Australia, avevano messo la sordina alla trasformazione dell'Africa. Gli europei del Mediterraneo sulle coste nordafricane e gli anglosassoni o gli olandesi nell'estremo Sud avevano fatta eccezione alla regola, ma bastava fare un passo verso l'interno per trovare la vita dei secoli lontani: ad un'ora da Tripoli o da Tunisi o da Algeri siamo in pieno deserto, ad un giorno da Mombasa, come da Monrovia o da Freetown, siamo in piena giungla.

Dentro un sottile cerchio di organizzazione moderna, l'Africa resta ancora un continente intatto, così colossale di vita antichissima e primordiale in un mondo universo che si contende ormai anche le briciole della crosta terrestre per mandarci la propria gente o per tenerle vuote dalla invasione della gente altrui. Ma in questi ultimissimi anni, dalla seconda guerra universale in poi, l'Africa è passata in primissima linea nella attività dei grandi conglomerati politici, è apparsa improvvisamente come il terreno di battaglia e di lavoro del futuro per una parte cospicua dell'umanità.

Che cosa è dunque accaduto? Perchè queste terre tanto vicine a noi, verso le quali va instintivamente l'anelito del nostro popolo, questi paesi dei quali eravamo giunti con fatica e con sangue, ma dai quali la storia di ieri ci ha respinti, diventano ad un tratto il tessuto connettivo di programmi imperiali, il campo di lotta di formidabili intelaiature militari ed economiche?

E' accaduto che l'Europa è stata quasi del tutto eliminata dall'Asia, ha cioè perduto impero, mercati, influenza, prestigio, supremazia nelle regioni lontanissime dove aveva saputo portare tesori di attività moderna, senza essere poi capace di conservarli. Via gli inglesi dall'India diventata indipendente e divisa in due popoli che si odiano tra loro ma sono uniti nell'opposizione verso il mondo britannico, via gli inglesi dalla Birmania che costituiva un serbatoio inesauribile di materie prime, estromessi praticamente gli americani come gli inglesi dal mercato senza frontiera della Cina, incerti sul domani gli olandesi, e con loro gli europei, negli arcipelaghi della Malesia e della Sonda, perdute di fatto le posizioni del Medio Oriente per il sorgere ribelle di popoli indigeni, ecco sparire dall'alone della civiltà bianca un sterminato campo di lavoro, di guadagno, di irradiazione. Bisognava ritirarsi, portare indietro le linee terminali degli imperi, trovare surrogati sia per difendersi dall'irrompere animoso di nuove civiltà orientali che avanzano con la medesima furia della civiltà islamica quando si rovesciò contro l'Europa, sia per sostituire quelle sorgenti di materie prime, di lavoro, di investimento che milioni e milioni di uomini bianchi avevano utilizzate nella valorizzazione dell'Asia. Alle spalle di questa Asia dalle incredibili disillusioni, tra lei e gli anglosassoni che conducevano il giuoco indiavolato della colonizzazione mondiale, stava l'Africa, il continente nero, il tavoliere in parte sconosciuto ed in parte temuto, in parte scomodo ed in parte fascinatore che la civiltà bianca aveva scavalcato.

Finita l'ora dell'Asia, ecco che sorge nella storia di questo secolo l'ora dell'Africa, e sorge nel momento in cui noi ne siamo estromessi. Vedremo se ci resti qualche cosa da fare laggiù; vedremo come la valorizzazione africana non possa essere nemmeno tentata senza il concorso di popoli che non soltanto la conoscono ma sono capaci di sopportare le infinite durezze e le più temibili insidie.

Oggi vogliamo avvertire di ciò che sta avvenendo in quel territorio da parte delle due più grandi forze politiche ed economiche che vi abbiano posto le mani. Per gli inglesi l'Africa è il nuovo campo trincerato dell'impero. Tanto le isole britanniche come i dominions, vale a dire tanto gli inglesi come i canadesi, gli australiani, i neozelandesi, i sudafricani, ed in seconda linea gli indiani ed i mussulmani del Pakistan, l'Africa è prima di tutto la nuova linea di difesa sulla quale ha ripiegato il Commonwealth britannico. Per difendersi dal bolscevismo che attacca tutte le posizioni imperiali, per dare al grandioso complesso che fa capo a Londra una robustezza venuta a mancare, occorre che l'Africa diventi la fortezza nera delle genti bianche legate al patto inglese. Cirenaica, corso del Nilo, regione dei grandi laghi insieme al prezioso terrapieno etiopico, devono essere collegati alle terre della Rhodesia, del Sudafrica in una saldatura militare imponente che possa reggere agli urti più vigorosi. In questa zona non ci può essere posto per chi non sia al servizio di questo programma inesorabile, per chi non sia disposto a militare senza riserve sotto i vessilli degli interessi anglosassoni. Il Negus, il Senusso sono agli ordini, gli italiani non sono agli ordini; e questo spiega (e noi ci limitiamo a riferirlo) gli sviluppi che riguardano le questioni delle Colonie italiane, anche se esse siano mascherate dietro ai paraventi di ragioni umanitarie o civili.

Ma dietro alle difese devono stare anche le risorse che non sono soltanto un problema militare ma problema di vita per gli inglesi. Perdute le posizioni di ricchissimo reddito dell'Asia occorre sostituirle con altre che dieno gli stessi frutti o che facciano almeno sperare di poterli dare. Queste posizioni stanno proprio nell'Etiopia (ora specialmente che gli italiani le hanno dato la prima spinta verso una moderna attrezzatura) nelle contrade del Nilo e dei grandi laghi equatoriali dove possono sorgere le piantagioni che un tempo portavano alle isole britanniche ricchezze immense di materie prime e di denaro. Dalle rive africane dell'Oceano Indiano a quelle del Golfo di Guinea e delle coste occidentali; dal bacino del Congo agli altopiani del Benguella, alle sierre o alla Nigeria, soprattutto dal centro africano dove Livingstone e Stanley trovarono fiumi sconosciuti ed i pionieri hanno trovato oro, minerali, petrolio ed uranio c'è tutto un mondo da portare verso lo sviluppo della produzione moderna. L'Africa delle grandi cacce, dei viaggi faticosi e talvolta mortali, l'Africa degli esploratori e dei Tartarins lascia il posto ad un continente che fino ad ieri era sorvolato dalla civiltà ed oggi viene per la forza fatale della storia alla ribalta di imprese colossali.

Questo programma inciderà profondamente nella vita politica ed economica del nostro secolo e susciterà contrasti e difficoltà comprensibili, concorrenze tenaci. Ma intanto poniamo un quesito: la valorizzazione africana potrà avvenire soltanto per mezzo del denaro e della tecnica finanziaria o militare? Non ci vorranno altre forze per dar reale esistenza a progetti che rischierebbero altrimenti di restare allo stato di poesia? Potrà l'Africa moderna nascere senza il concorso valido, apprezzato, non coatto di un popolo come il nostro, che quando vi è andato vi ha lasciate orme incancellabili di attività civile?

ORAZIO PEDRAZZI

IL PROBLEMA DEL T.L. DOPO IL COLPO MONETARIO DI TITO

Acheson dichiara che l'America resta fedele alla nota tripartita

Ottimistico discorso di Truman sulla situazione economica degli S. U.

WASHINGTON, 13 — *Acheson ha rotto stasera il riserbo conservato fino ad oggi dagli Stati Uniti sul problema triestino ed istriano alla luce delle riforme valutarie instaurate nella zona «B» dalle autorità jugoslave. Alla sua settimanale conferenza stampa il Segretario di Stato americano è stato appunto interrogato, prima di ogni altra cosa, su questo argomento, da un giornalista che si è anche richiamato al discorso pronunciato da Tito a Pola la scorsa domenica. Acheson ha così risposto: «La posizione del Governo americano nei confronti del problema di Trieste resta quella indicata nella nota tripartita del marzo 1948. Trieste deve ritornare all'Italia».*

Le dichiarazioni di Acheson sul problema giuliano si sono limitate a queste poche parole, che del resto ai giornalisti sono sembrate sufficienti per chiarire definitivamente la posizione americana nei riguardi della questione triestina. Acheson si è poi richiamato al discorso di Tito per esprimere una speranza: quella che la Jugoslavia si avvii veramente a far fronte ai suoi impegni internazionali cessando gli aiuti ai guerriglieri greci.

Gli altri punti della conferenza stampa di Acheson comprendevano fra l'altro due problemi di cui quasi tutta la stampa americana si sta interessando molto attivamente in questi giorni: gli aiuti alla Spagna e la ratifica del Patto atlantico e degli stanziamenti per gli aiuti militari all'Europa. Come noto, recentemente il Comitato senatoriale per gli stanziamenti del Congresso ha approvato la proposta di un prestito di 50 milioni di dollari alla Spagna. Ciò ha provocato aspre polemiche negli Stati Uniti e Acheson ha tratto lo spunto da esse per rilevare che un'ammissione della Spagna nel Piano ERP non può essere decisa dagli Stati Uniti soltanto, ma da tutte le Nazioni che partecipano all'assistenza americana. «La concessione del prestito proposta dal Comitato senatoriale — ha aggiunto Acheson — è una cosa ben diversa e dipende esclusivamente dalla Eximport Bank».

Il trattato con l'Italia

Il Segretario di Stato non ha però nascosto la sua disapprovazione per il voto favorevole della Commissione senatoriale ed ha detto che prestare soldi alla Spagna è un cattivo affare. «Se il Congresso vuole regalare del denaro — egli ha aggiunto — sono fatti suoi, ma il Ministero degli Esteri ne potrebbe far uso migliore».

Acheson ha quindi esposto il suo punto di vista sul problema della ratifica del Patto atlantico e degli aiuti militari all'estero, problema che come dicevamo è di grande attualità ora in America per la forte opposizione che queste due raccomandazioni presidenziali stanno incontrando al Congresso.

«Il Patto atlantico — ha dichiarato Acheson — non prevede impegni di sorta per gli Stati Uniti se non quelli comuni alle altre Nazioni firmatarie. E' escluso che si parli, come hanno fatto diversi senatori, di clausole segrete. Sono fiducioso pertanto che il Congresso eliminerà ogni dubbio in proposito e procederà ad una sollecita ratifica. Così spero anche avvenga per il programma di aiuti militari all'estero di cui è stata proposta una decurtazione. La somma di un miliardo e 450 milioni di dollari è il minimo indispensabile per la riuscita del programma».

Chiuso questo argomento, Acheson ha parlato del trattato di amicizia, commercio e navigazione con l'Italia, approvato dal Senato americano il 2 giugno scorso e ratificato da Truman il 16 giugno. «Questo trattato — ha detto Acheson — contribuirà a sviluppare efficacemente le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia. Esso è fondato sul principio dei liberi scambi economici e contiene clausole sane e ragionevoli, intese a stimolare gli apporti di capitale e di mezzi tecnici particolari. Ciò presenta vantaggi per i due Paesi ed è un segno di felice progresso verso la prosperità».

Dollari spesi bene

Alla conferenza stampa di Acheson è seguita stasera una «conversazione al caminetto al popolo americano» di Truman, trasmessa da tutte le stazioni radio degli Stati Uniti. Questa «conversazione», che è una specie di chiacchierata illustrativa, la cui tradizione risale al Presidente Roosevelt, Truman l'aveva preannunciata già lunedì scorso quando aveva inviato al Congresso il suo rapporto economico. Innanzitutto Truman ha dichiarato stasera che il programma di aiuti internazionali «ha mantenuto le Potenze dell'Europa occidentale fuori delle mani dei comunisti».

Poi, difendendo la sua politica economica interna ed estera il Presidente ha aggiunto che i programmi di aiuti internazionali «costeranno quest'anno 7 miliardi di dollari e li valgono fino all'ultimo centesimo. Se dovessimo ridurre questi programmi, ciò indebolirebbe i nostri sforzi per mantenere la pace e questo è un rischio che noi non dobbiamo correre».

Il Presidente Truman ha dichiarato però di non ritenere che la quota americana per la difesa e le spese internazionali debba rimanere indefinitamente all'attuale livello.

Il Presidente Truman ha inoltre deplorato l'aumento della disoccupazione negli Stati Uniti che dai 2 milioni circa di un anno fa è passata ai quattro milioni di oggi. Egli ha anche riconosciuto che il rendimento della produzione di tutti i beni ed i servizi è andato lentamente declinando durante la prima metà di quest'anno. Tuttavia ha dichiarato con fermezza: «Noi non ci troviamo in una depressione e se seguiremo la giusta via non ci troveremo in una depressione».

Lo sciopero dei portuali inglesi

APPROVATA AI COMUNI la legge d'emergenza

LONDRA, 13 — Dopo otto ore di dibattito, la Camera dei Comuni ha approvato questa sera la proclamazione dello stato d'emergenza nella zona portuale di Londra. Il decreto reale è stato sancito dalla Camera con 412 voti contro 4 (comunisti e laburisti indipendenti) ed è stata autorizzata la continuazione dei poteri di emergenza detenuti dal Governo per altri 30 giorni.

In precedenza Attlee aveva dichiarato che lo sciopero dei portuali al quale prendono parte 13 mila 828 lavoratori costituisce un «gravissimo pericolo per l'economia nazionale in un periodo critico della storia dell'Inghilterra.

Il Premier aveva posto particolare accento sul fatto che lo sciopero non è «ufficiale» cioè che esso è stato proclamato contrariamente alla decisione presa dai sindacati responsabili. «Mentre questo sciopero prosegue — ha rilevato Attlee — il paese soffre gravi perdite ed il commercio estero da cui il popolo britannico trae gran parte dei mezzi di vita è posto in serio pericolo». Attlee aveva quindi affermato che il Governo si è visto costretto a malincuore a proporre al Sovrano l'adozione di misure di emergenza.

Dopo Attlee aveva preso la parola per l'opposizione l'ex Ministro degli Esteri, Anthony Eden, il quale riconobbe che il Premier aveva fatto un quadro reale della situazione la quale tuttavia va sempre più peggiorando. «Vi sono in questa vertenza — ha detto Eden — degli elementi che mi lasciano perplesso sul futuro sviluppo della situazione. Non ho il minimo dubbio sul fatto che i comunisti hanno fatto e fanno ogni sforzo per trarre il maggior profitto dalla situazione e mi rendo conto che i comunisti azionano le leve di tutto l'insieme. Ma è certo il Governo che una tale diagnosi della situazione sia soddisfacente? Io non lo credo e penso che un elemento da non trascurare sia la perdita di autorità da parte delle organizzazioni sindacali». Eden ha infine dichiarato che l'opposizione non intende votare contro la richiesta del Governo perchè gli siano concessi poteri eccezionali auspicando però che tali poteri siano revocati al più presto possibile non appena chiarita la situazione.

I problemi economici e finanziari a lunga scadenza dell'Inghilterra e dell'area della sterlina sono stati discussi alla Conferenza dei Ministri delle Finanze del Commonwealth che si è aperta oggi a Londra. I rappresentanti dei Domini hanno approvato le conclusioni dei recenti colloqui fra il Cancelliere dello Scacchiere Cripps e il Ministro del tesoro americano Snyder, assicurando il loro appoggio al Governo britannico per il resto delle discussioni. Domattina Cripps e il Ministro inglese dei combustibili interverranno alla riunione plenaria della Conferenza finanziaria del Commonwealth.

Un organismo nuovo nella storia d'Europa

La Camera ha ratificato lo Statuto del Consiglio europeo
Un discorso di Sforza - I comunisti abbandonano l'aula

ROMA, 13 — La Camera ha ratificato lo Statuto del Consiglio d'Europa. Il dibattito ha mantenuto anche oggi quel carattere elevato che aveva avuto ieri. E' stato più vivace e mordente, ma non ha mai oltrepassato i limiti della più rigorosa correttezza parlamentare.

Il primo a parlare è stato l'on. BASSO, del P.S.I., il quale ha detto in sostanza che il Consiglio europeo non è la realizzazione dell'ideale federalista, ma soltanto lo schermo della politica americana che si basa sul Piano Marshall e sul Patto atlantico. «La verità è — ha proseguito — che il Consiglio europeo è rivolto contro i popoli progressivi dell'Est. Esso perciò non è un organismo che unisce i popoli ma che li divide. E' un tentativo della borghesia capitalistica di organizzarsi meglio nell'illusione di arrestare la marcia del proletariato».

L'on. CAPPI, ex segretario del partito democristiano, nella sua qualità di relatore ha detto che il Consiglio d'Europa è un importante traguardo raggiunto. Non siamo ancora alla vera unità europea, ma il seme è gettato. E' la prima volta nella storia che dieci Stati decidono liberamente di stringere una società pacifica. La richiesta dei comunisti di essere rappresentati nella delegazione italiana è un assurdo perchè questo organo ha per scopo di difendere la civiltà occidentale dall'azione dissolvitrice di forze ad essa estranee, anzi avverse. «Rientrino i comunisti nell'alveo della democrazia e noi saremo ben lieti di collaborare con loro anche nel Consiglio d'Europa».

Il Ministro degli Esteri SFORZA ha concluso a questo punto la discussione generale. «Il Consiglio d'Europa — ha detto — è un organismo nuovo nella storia, un organismo che deve svilupparsi e crescere. Perchè ciò avvenga occorre avere una fede assoluta nella sua necessità storica, morale e politica. I comunisti che in esso non credono è logico che siano esclusi dalla rappresentanza italiana. Il Consiglio europeo persegue una politica di sempre maggiore collaborazione fra tutti gli europei. Vedere dappertutto l'ombra dell'America offende i popoli liberi. Se dal Consiglio sono assenti i Paesi dell'Europa orientale non è colpa dell'Occidente. Sono stati essi a isolarsi. La verità è che non si può essere europei e rassegnati, europei e automi, europei e schiavi».

La Camera è quindi passata ad approvare i vari articoli del decreto di ratifica. Il terzo è quello che stabilisce che i diciotto membri della rappresentanza italiana a Strasburgo debbano essere eletti dal Parlamento a maggioranza assoluta. Poichè soltanto con i voti dei democristiani può essere raggiunta la maggioranza assoluta, è chiaro che nessun deputato dell'estrema sinistra verrà eletto.

Contro questo sistema di elezione ha parlato vivacemente TOGLIATTI, il quale ha sostenuto che i comunisti hanno il diritto di essere rappresentati nella nostra delegazione perchè la Costituzione vuole che le minoranze siano presenti ovunque insieme alle maggioranze. «Non è infatti come comunisti — ha detto — che noi chiediamo di andare a Strasburgo, ma come oppositori. Nessuno può contestare questo diritto. La verità è che escludendoci dalla delegazione si vuol impedire che avvenga la vera unificazione dell'Europa che richiede una profonda trasformazione sociale. Noi soli siamo i veri federalisti. Il vostro federalismo è solo la maschera dell'imperialismo americano. Quando ci chiedete di rientrare nell'alveo democratico noi rispondiamo che non ne siamo mai usciti e che invece voi ne state uscendo. Approvando questo sistema di elezione la maggioranza crea una scissione nel Paese. Il pericolo della violenza che essa paventa sta diventando per colpa sua una realtà».

In favore di questa tesi ha parlato anche l'on. Francesco DE MARTINO del P.S.I. Contro si è pronunciato invece lo on. COCCO ORTU, liberale.

CAPPI ha riaffermato l'assoluta costituzionalità del sistema di elezione scelto. Messo in votazione, l'art. 3 è stato approvato per appello nominale con 279 voti favorevoli, 139 contrari e due astenuti.

Al momento di passare alla votazione dell'intero decreto, alle 21.30, i deputati dell'estrema sinistra hanno abbandonato l'aula; sicchè esso è stato approvato con 271 voti contro soli otto contrari.

Domani avrà inizio la battaglia per la ratifica del Patto atlantico, battaglia che si prevede piuttosto vivace.

Il Senato dal canto suo ha speso l'intera seduta per trattare una legge intricatissima, ed impiegherà anche quella di domani per approvarla. Si tratta d'una proposta di legge del senatore democristiano BATTISTA, che mira a stabilire la validità delle scritture di compravendita di beni immobili anteriori al 1945 e non registrate per sfuggire al fisco. In effetti il fisco, se quelle scritture fossero state registrate, avrebbe colpito troppo duramente i contraenti perchè il governo fascista in quel periodo voleva impedire investimenti in immobili. La discussione pro e contro questa legge è stata molto ardua, con la partecipazione dei più autorevoli giuristi del Senato.

Oggi il Governo decide per i dipendenti statali

ROMA, 13 — Questa sera doveva riunirsi a Montecitorio il Consiglio dei Ministri e tutto era stato all'uopo predisposto. Ma essendosi la seduta alla Camera protratta più del previsto, la riunione è stata rinviata a domani alle 12, al Viminale, con un solo argomento all'ordine del giorno: miglioramento delle retribuzioni degli statali, con decorrenza primo luglio.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che il trattamento provvisorio di pensione in attesa della pensione definitiva sia subito corrisposto anche ai maestri elementari che lascino il servizio. L'importo, secondo la nuova legge, è fissato in misura molto vicina a quella della pensione definitiva e si prevede che verrà pagato entro il mese. Il provvedimento riguarda i maestri che hanno lasciato il servizio dopo il primo ottobre 1948 e sono tuttora in attesa del trattamento di quiescenza.

Lo sciopero generale del personale del Ministero del Tesoro indetto per il 15 è stato revocato in seguito all'approvazione d'un provvedimento sulle richieste dei lavoratori.

I disastri aviatori

ALTRE NOVE PERSONE decedute a Los Angeles

LOS ANGELES, 13 — Finora l'inchiesta sulla sciagura aerea verificatasi ieri nei pressi di Los Angeles non ha fornito nessun elemento atto a chiarire il mistero che anzi si addensa sempre più. Infatti, mentre sembrava in un primo tempo che le collutazioni svoltesi a bordo fossero dovute all'improvviso attacco di epilessia di un passeggero, secondo quanto affermano oggi alcuni superstiti, la tragica lite avrebbe avuto origine da una discussione sul fumo delle sigarette. Infine, secondo un altro testimone oculare, la disgrazia sarebbe stata causata dalla nebbia. Durante la notte nove feriti sono deceduti all'ospedale dove erano stati ricoverati. Il numero dei morti è così salito da 26 a 35. Dieci dei quattordici superstiti versano in gravi condizioni.

Si apprende intanto da Bombay che le salme di cinque dei quattordici giornalisti americani periti ieri nel disastro aereo che ha commosso tutto il mondo, sono state cremate oggi con semplici cerimonie. I servizi funebri sono stati officiati da sacerdoti cattolici e protestanti. Le salme cremate sono quelle di Natan Harrows, William Newton, James Branyon, Bertram Hulen e Elsie Dick. I funerali di tutte le vittime ricuperate si svolgeranno domani.

Altri sette cadaveri sono stati ricuperati dalla giungla che circonda la collina di Ghatkopare dove è avvenuta la sciagura. Centinaia di agenti di polizia battono instancabilmente il sottobosco per ricuperare le cinque salme che ancora mancano per giungere al totale di 45. Fra i cadaveri identificati figura quello di Knickerbocker.

Stasera un funzionario delle aviolinee olandesi «KLM» ha categoricamente scartato l'ipotesi del sabotaggio sull'apparecchio caduto. Il funzionario ha precisato che ai due piloti non va attribuita alcuna colpa e che l'incidente deve ritenersi casuale.

LE NOZZE IN MARE di Jennifer Jones

GENOVA, 13 — Il magnate del cinema americano David O. Selznik ha sposato l'attrice Jennifer Jones stamane, alle 8.30, nelle acque territoriali italiane tra Paraggi e Portofino, a bordo del panfilo «Manona». La signora David O. Selznik è scesa dal panfilo a Portofino alle ore 13 in punto ed ha conferito con il Sindaco e con lo scrittore Salvator Gotta, presidente dell'Ente per il turismo della regione. Successivamente gli sposi sono saliti sul panfilo «Faccy» del principe Pignatelli di Napoli che ha puntato su Genova. Qui gli sposi hanno completato la cerimonia davanti all'ufficiale di stato civile al Municipio.

DE GASPERI RINNOVA LE DICHIARAZIONI DEL 10 GIUGNO

TRIESTE E LA ZONA B devono tornare all'Italia

Interessamento del Governo per le popolazioni istriane

ROMA, 13 — L'on. De Gasperi ha parlato questa mattina sui principali problemi di politica estera che riguardano il Paese in una riunione del gruppo parlamentare democristiano riunitosi a Montecitorio in dipendenza del dibattito in corso alla Camera per il Consiglio d'Europa e per la ratifica del Patto Atlantico.

Il primo a prendere la parola è stato il giuliano on. Bartole, che ha espresso la propria perplessità per le recenti manifestazioni oratorie del maresciallo Tito, affermando che i giuliani si sentono insufficientemente tutelati. «Voterò a favore del Patto — ha concluso il deputato giuliano — ma mi auguro che il nostro ingresso in questo schieramento di Nazioni ci tuteli dai colpi di mano del genere di quelli che forse medita Tito».

L'on. Giuseppe Bettiol ha espresso a sua volta l'opinione che non ci sia alcuna relazione tra lo sviluppo della situazione nel T. L. di Trieste e il Patto atlantico. «Il destino della Zona B — egli ha detto — non è ancora segnato e una azione potrebbe salvarla». Successivamente hanno parlato gli onorevoli Del Bo e Codacci Pisanelli.

A tutti ha replicato il Presidente del Consiglio dichiarando innanzitutto di ben comprendere le esitazioni riscontrate anche tra i deputati democristiani all'epoca dell'adesione dell'Italia al Patto. «Si trattava — ha detto De Gasperi — di una questione di intuito, di scelta del male minore, e questo senso d'intuito in tale problema ritengo di averlo avuto unitamente ai miei colleghi di Governo».

Circa il destino di Trieste e della Zona B del T. L., il Presidente del Consiglio si è richiamato all'impegno assunto dalle Potenze occidentali con la nota dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 ed ha aggiunto che gli sviluppi della politica estera riservano talvolta grosse sorprese. «Chi poteva supporre qualche mese fa — ha detto testualmente De Gasperi — che lo sblocco di Berlino avvenisse così come è avvenuto? E soprattutto chi poteva immaginare che la Germania occidentale divenisse così rapidamente un'entità politica, uno Stato che domani potrà essere alleato delle democrazie occidentali?» In merito alla garanzia di difesa che il Patto atlantico assicura all'Italia, De Gasperi è stato esplicito: «Ci garantisce — ha detto — la difesa del nostro territorio. I modi e i mezzi però sono ancora allo studio».

Questa sera, ricevendo una delegazione del C.L.N. dell'Istria accompagnata dall'on. Bartole, il Presidente del Consiglio ha confermato le rivendicazioni dell'Italia su tutto il T. L. di Trieste. Chiestogli quale sia il pensiero del Governo sul problema dell'Istria, l'on. De Gasperi ha così risposto: «Il punto di vista del Governo resta inalterato nei termini promessi nel mio discorso del 10 giugno a Trieste, in cui dissi che l'Italia rivendica tutto il Territorio Libero e non una parte soltanto».

L'on. De Gasperi ha quindi assicurato il suo interessamento in ordine alla situazione delle famiglie italiane della Zona B minacciate di sfratto dalle autorità jugoslave per il fatto che i capifamiglia lavorano fuori della Zona.

SNYDER ATTESO per domani a Roma

ROMA, 13 — La visita a Roma del Ministro del Tesoro americano Snyder, che si fermerà nella Capitale da venerdì a domenica, ha dato occasione stamane a una riunione, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, dei Ministri economici e di alcuni tecnici, tra cui Sforza, Tremelloni, Pella, Vanoni, Lombardo, Bertone e il Governatore della Banca d'Italia, Menichella.

John Snyder giungerà allo aeroporto di Ciampino nelle prime ore del pomeriggio di venerdì. Alle 16 dello stesso giorno egli s'incontrerà con Sforza, a cui seguiranno incontri con il Presidente del Consiglio e con i Ministri Pella e Vanoni. Alle 18, Snyder sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica. I colloqui con i rappresentanti dell'economia italiana proseguiranno per tutta la giornata di sabato.

A quanto si sa il Ministro del Tesoro americano non farà delle proposte. Si limiterà ad ascoltare e i Ministri italiani richiameranno la sua attenzione sullo sforzo di ricostruzione compiuto dall'Italia, sui risultati conseguiti soprattutto per quanto riguarda la stabilità monetaria, sui problemi posti dal discorso di Truman, ove il Presidente degli Stati Uniti ha parlato delle zone depresse, e soprattutto sul problema fondamentale per l'Italia che è quello dell'emigrazione e dello sbocco della nostra manodopera esuberante.

D'ONOFRIO AVREBBE VOLUTO evitare l'attuale processo

Furono i reduci ad opporsi alla remissione di querela

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 13 — Il miglior premio per la sua fatica l'avv. Rinaldo Taddei lo ha avuto stamattina quando, al termine della sua arringa, si è visto stringere in un abbraccio affettuoso da tutti quei reduci, imputati o no, che avevano voluto seguire passo per passo la sua discussione, la sua parola, la sua rievocazione delle loro tragedie in Russia, le sue conclusioni. E con quell'abbraccio essi avevano voluto ringraziare non tanto l'avvocato che li ha difesi in una vicenda giudiziaria, quanto l'amico che con loro ha diviso le sofferenze e il dramma di una guerra disgraziata e sfortunata e che ha saputo, meglio forse di qualunque altro, interpretare i loro sentimenti, i loro pensieri.

Dopo il lungo esame del materiale e degli episodi, l'avv. Taddei non ha occupato molto tempo per giungere alla conclusione della sua arringa, soffermandosi solo ad analizzare le singole deposizioni di coloro che sono venuti a confermare le accuse mosse dagli imputati a Edoardo D'Onofrio, osservando come ben sette testimoni hanno affermato di essere stati minacciati nel corso degli interrogatori del propagandista comunista, mentre altri dieci hanno raccolto le dichiarazioni del capitano Magnani e del tenente Joli, di ritorno dal campo di punizione di Elabuka, dove vennero trasferiti per volontà del D'Onofrio.

«Edoardo D'Onofrio è venuto qui a dirci che in Russia non esistevano campi di punizione. Noi invece abbiamo saputo proprio da un testimone che il campo di Elabuka era diviso in due sezioni; in una di esse erano raccolti coloro che essendo considerati come pericolosi erano stati condannati all'isolamento. E fu proprio in questo campo che venne inviato il capitano Magnani il quale ad un ufficiale che è venuto in udienza a deporre ricordò che «se non fosse tornato, la colpa doveva essere fatta risalire a D'Onofrio.

«Prima di concludere — ha aggiunto l'avv. Taddei — debbo ancora spiegare al Tribunale qualche cosa. Poco prima che si iniziasse questo dibattimento, Edoardo D'Onofrio, per mezzo dei suoi legali, chiese se eravamo disposti ad accettare una remissione di querela. Non aderimmo a questa transazione non per spirito combattivo, eravamo anche disposti a chiedere perdono e scusa a D'Onofrio e lo avremmo fatto con umiltà d'intenti, se egli avesse accolto una sola nostra condizione, e cioè che ci venissero restituiti, cioè che tornassero in Patria, quei 27 fra ufficiali e soldati che ancora la Russia detiene come prigionieri. Ci fu risposto che altra cosa era il partito comunista, altra il Governo sovietico. Avremmo accolto con gioia qualunque pena, qualunque condanna, purchè questo nostro scopo fosse raggiunto. Non è stato possibile.

«E allora, per quale motivo avremmo dovuto impedire che il popolo italiano sapesse la verità su quello che effettivamente, tragicamente è avvenuto nei campi di concentramento? Ma, lasciatemelo dire, a noi pare che fino a quando tra i due Paesi rimangono questi ostaggi, questi nostri fratelli che nessuna altra colpa hanno che quella di avere mantenuto fede a un proprio giuramento, di avere amato troppo la propria bandiera, è molto difficile che vi possa essere un'effettiva distensione psicologica.

«Noi non siamo nè propagandisti pagati, nè gratuiti. Noi siamo qui solo per dire a D'Onofrio che lui e i suoi compagni, per creare dell'antifascismo, hanno ucciso gli italiani. C'è una sola cosa che però ci conforta e ci sorregge in questa nostra fatica. La sensazione di non essere stati abbandonati mai da chi questo nostro dramma, questi nostri tormenti conosce. Quando si seppe che i reduci erano rimasti senza fondi e non avrebbero potuto continuare in questa loro azione giudiziaria, fu una pioggia di lettere sui nostri tavoli, lettere con offerte di denaro, tra cui le più modeste furono le più care, come quella della madre che ci inviò la sua modesta pensione di 1200 lire, percepite per il figlio morto in Russia. E' questo senso di affettuosa solidarietà che ci ha imposto quasi come un dovere morale di continuare nella nostra azione e giungere fino in fondo».

Così Taddei ha concluso la sua arringa, lasciando il campo per domattina all'avv. Sotgiu, che parlerà negli interessi di D'Onofrio.

GUIDO GUIDI

Non basta?

A Los Angeles Nadine Romelli, una bella ventunenne, ereditiera di una grande fortuna proveniente dall'azienda vinicola del padre, ha ottenuto il divorzio dal marito John Roden perchè questi, durante la luna di miele, non ha fatto altro che parlare di politica.

○ **FOLCLORE**

Il Friuli e la Venezia Giulia saranno rappresentati al Festival internazionale del folclore di Nizza, da un gruppo di coristi, danzatori e suonatori di Udine diretto dal maestro Luigi Garzoni. Il gruppo è partito ieri da Udine.

○ **SUICIDI**

Tra i giornali milanesi non è intervenuto l'accordo desiderato dai neurologhi, in base al quale la stampa quotidiana dovrebbe astenersi dal dare notizie di suicidi, in considerazione che gli stanchi della vita e i deboli di mente soggiacciono ad una suggestione che li porta al mimetismo, per cui ad ogni suicidio altri ne seguono press'a poco nella stessa maniera.

NUOVA CONDANNA DELLA CHIESA CONTRO IL MARXISMO

La pena della scomunica per i cattolici comunisti

CITTA' DEL VATICANO, 13 — Gli «Acta Apostolicae Sedis» pubblicano stasera un decreto emesso dal Santo Uffizio che contiene una nuova severa condanna delle teorie comuniste e dei suoi seguaci.

«Alla suprema sacra congregazione del Santo Uffizio — dice il decreto — sono stati sottoposti i seguenti quesiti: 1) se sia lecito iscriversi a partiti comunisti e prestare appoggio ai medesimi; 2) se sia lecito pubblicare, diffondere o leggere i libri, i periodici, i giornali o i fogli volanti che propugnano la dottrina o l'attività dei comunismo o scrivere in essi; 3) se i fedeli, i quali scientemente e liberamente abbiano commesso gli atti di cui ai numeri 1 e 2, possano essere ammessi ai sacramenti; 4) se i fedeli, i quali fanno professione della dottrina materialistica e anticristiana del comunismo e in primo luogo coloro che la difendono e la propugnano, incorrano «ipso facto», siccome apostati della fede cattolica, nella scomunica riservata in modo speciale alla Sede apostolica».

I Cardinali preposti alla tutela della fede e dei costumi, hanno decretato di rispondere negativamente al primo quesito: «Il comunismo, infatti — osserva il decreto — è materialistico e anticristiano; i dirigenti comunisti anche stavolta proclamano di non avversare la religione, mentre invece, sia con la dottrina, sia con l'attività, si dimostrano ostili a Dio e alla vera religione e alla Chiesa di Cristo».

Anche al secondo, al terzo e al quarto quesito è stato risposto negativamente. Il decreto è stato redatto ed approvato dal Santo Uffizio sin dal 20 giugno scorso. Due giorni dopo veniva esaminato ed approvato dal Papa. Il provvedimento di scomunica come appare dal testo del decreto colpisce anche coloro che votano per il comunismo, dando così ad esso il loro appoggio.

A nessuno può sfuggire la particolare importanza di questo documento, tanto è evidente. Senza dubbio la condanna del comunismo e dei suoi aderenti era già in atto da parte della Chiesa per la loro ostilità sostanziale e formale alla sua legge, alla sua morale, a Dio stesso. Frequenti infatti si sono succedute in questi ultimi tempi le condanne da parte dei Vescovi della Chiesa cattolica e del pari a tale riguardo era stato sempre oltremodo esplicito l'insegnamento sia orale che scritto dei Pontefici.

La dottrina comunista, che si basa sul materialismo storico e dialettico con la negazione di ogni realtà ultraterrena e più ancora con la propaganda orale e scritta di coloro che se ne fanno banditori, non ha possibilità di convivenza con una concezione cattolica dell'uomo e della vita. Il comunismo, grosso modo, può definirsi un'eresia che la Chiesa, per la sua stessa missione e per la sua investitura divina, ha l'obbligo e il dovere di combattere. Pertanto tutti coloro che intendono dirsi ed essere cattolici non possono avere legami di alcun genere con una dottrina che è in perfetta antitesi con quella di cui la Chiesa è depositaria.

Il solenne decreto di oggi codifica e rende più efficiente una condanna che già, si può dire, esisteva. D'ora innanzi non vi può essere possibilità di equivoci. I cattolici non possono essere comunisti, nè quindi aderire ad organizzazioni comuniste. Chi persistesse nell'errore incorre perciò stesso in tutte le sanzioni di ordine spirituale di cui la Chiesa dispone e si pone fuori della comunità dei fedeli. Non si può infatti servire a Dio e alla sua Chiesa e nello stesso tempo a coloro che ne sono i nemici più accaniti.

In un'ora in cui la lotta per la nostra civiltà e l'avvenire di un mondo libero si va polarizzando sui due estremi: o Cristianesimo o comunismo, non può esservi per il cristiano una diversa alternativa. O con Cristo e con la Chiesa per la libertà e per la dignità della persona che ha il sigillo di Dio, o col comunismo che rappresenta l'antitesi di quelle idealità, che significa involuzione dell'umanità e il suo progressivo imbarbarimento.

CRONACA DELLA CITTA'

SI DISCUTE A ROMA LA FERROVIA DEL GAIL

In questi giorni, durante la sua permanenza a Roma, il Presidente di Zona sottoporrà nuovamente all'attenzione ed all'interessamento del Ministro Corbellini il progetto per la ferrovia del Gail. Ritorna così d'attualità un piano di grande importanza, che racchiude in sè, con l'adeguamento delle comunicazioni ferroviarie alle esigenze attuali, gli elementi necessari a potenziare la forza d'attrazione del nostro porto.

Sul tracciato della nuova linea progettata, che utilizza parzialmente, con lievi correzioni, le comunicazioni esistenti, è puntata alla realizzazione di nuovi tratti fra Sagrado e San Giovanni al Natisone, nonchè fra Moggio Udinese e Pontebba, abbiamo avuto già occasione di soffermarci in passato. Non sarà però inutile rivolgere oggi la nostra attenzione alle caratteristiche tecniche e finanziarie della parte essenziale del progetto riguardante il passaggio della catena alpina.

Le soluzioni atte ad ovviare alla insufficiente potenzialità della Pontebbana — linea Udine-Tarvisio — si riducono praticamente a due: 1) raddoppio del binario e rettifica della Pontebbana nel suo tracciato attuale (Udine, Pontebba, Tarvisio, Arnoldstein, Villaco); 2) raddoppio del solo tratto Udine-Pontebba e traforo delle Alpi Carniche, allo scopo di penetrare nella Valle del Gail e raggiungere, per mezzo di una ferrovia pedemontana, Arnoldstein e Villaco. Non occorre dire che sulla seconda soluzione si basa appunto il progetto presentato agli organi centrali.

Chi conosce le caratteristiche altimetriche e planimetriche del tratto Pontebba-Tarvisio, che ha un andamento assai tortuoso in una valle ristretta, con curve a piccolo raggio e forti pendenze, fa poca fatica a concludere che lo utile raddoppio della linea attuale, considerato nella prima ipotesi, sarebbe attuabile soltanto procedendo alla rettifica completa di tutto il tracciato. Inoltre per evitare la salita fino al culmine della Sella di Camporosso (m. 816 sul livello del mare) — ed ognuno può immaginare quanto l'altezza del valico incida sulle spese di esercizio, oltre che sulla rapidità delle comunicazioni — si dovrebbe aprire una galleria della lunghezza di circa 9 km. fra Malborghetto e Tarvisio. Ovviamente il raddoppio e la rettifica dovrebbero venire estesi al Tratto Tarvisio-Villaco, per il quale sarebbe richiesta anche la trazione elettrica.

All'opposto, la seconda soluzione, la «Ferrovia del Gail», offre una serie rilevante di vantaggi. La grande galleria, lunga dodici chilometri e mezzo, progettata in direzione nord-nord-est, con imbocco a 2 km. da Pontebba, permetterebbe di raggiungere velocemente la Valle del Gail, larga da uno a tre km., quasi pianeggiante e rettilinea. Si potrebbe in tal modo sviluppare un nuovo tronco ferroviario, con pendenze minime, fino ad Arnoldstein, dove si congiungerebbe con la linea esistente per Villaco. Giunti nella Valle del Gail, si potrebbe, in un secondo tempo, raggiungere attraverso una nuova galleria la stazione di Spittal ed innestarsi nell'esistente linea Salisburgo-Monaco, con un guadagno di circa 35 km.

Ma il maggior utile proveniente dalla costruzione della galleria del Gail è dato dalla bassa quota del valico: 595 m. sul livello del mare, indubbiamente una delle più basse quote di valico del sistema alpino. Tale particolarità ha una portata decisiva nel computo delle spese occorrenti a correggere le insufficienze della linea attuale. Mentre infatti la rettifica dell'attuale tratto Pontebba-Tarvisio-Arnoldstein conserverebbe le caratteristiche di una ferrovia di montagna, la adozione del progetto caldeggiato in questi giorni nella Capitale si risolverebbe nella costruzione di un tronco del tutto simile alle linee di pianura. Tutto sommato, dunque, la «Ferrovia del Gail», nonostante le rilevanti spese necessarie al traforo delle Alpi Carniche, verrebbe a costare meno della prima soluzione.

Anche per queste considerazioni, ci sembra pertanto augurabile che il progetto venga esaminato dagli organi competenti con benigna attenzione.

Bimbi alle Colonie

A cura della Croce Rossa Italiana, 350 bambini della nostra città sono partiti ieri alla volta della colonia montana di Villa Santina per trascorrervi le vacanze.

Il Circolo Calegari organizza per domenica una gita alle colonie di Forni Avoltri e Pierabech, per visitare i bimbi ospiti di quelle colonie. Iscrizioni in via T. Vecellio 6, dalle 19 alle 22.

Nozze Zanaboni-Millo

Vittorio Zanaboni, caporedattore del nostro giornale, si unisce in matrimonio stamane alle nove, nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, con la gentile signorina Elda Millo. Le nozze del carissimo compagno di lavoro saranno benedette dal parroco Luciano Susmel, e testimoni saranno, per lo sposo, il collega Manlio Granbassi, per la sposa il signor Sergio Guelci. Dopo il rito nuziale la giovane coppia lascerà Trieste per un soggiorno a Venezia e a Merano: li segua lo augurio affettuoso di felicità che rinnoviamo all'amico Zanaboni e alla sua sposa con schietta cordialità.

Niente ghiaccio

Poichè agli organi dell'Ufficio municipale di Sanità ed igiene hanno accertato che il ghiaccio attualmente immesso in vendita per consumo diretto (ghiaccio alimentare) non corrisponde alle prescrizioni di cui all'art. 300 del vigente Regolamento locale d'igiene, il Sindaco ordina che fino a nuove disposizioni sia vietata la vendita del ghiaccio, sia all'ingrosso che al dettaglio, ad uso alimentare diretto. Resta perciò vietata la somministrazione diretta in qualsiasi esercizio pubblico, di ghiaccio e di bibite o di alimenti venuti a diretto contatto col ghiaccio.

L'episodio della Buoncostume

In libertà provvisoria i due arrestati

Sono stati rilasciati ieri in libertà provvisoria, dal carcere del Coroneo e rispettivamente dei Gesuiti, la signora Fulvia Zanetti in Mustacchi e l'ing. Emilio Pollak, coinvolti nella nota faccenda che passa sotto il nome di «scandalo della Buoncostume». Il Procuratore di Stato, accogliendo l'istanza dei difensori avvocati Giannini e Morgera, ha concesso la libertà provvisoria ai due, essendo venuta a cadere, secondo quanto apprendiamo, l'accusa di concorso in soppressione di documenti pubblici. Resta sempre in carcere il vice-ispettore Grieco, che comparirà insieme alla Zanetti e al Pollak davanti alla magistratura ordinaria.

La cerimonia di congedo
di Miani e dei suoi collaboratori

Il trapasso dei poteri dalla attuale amministrazione comunale ai nuovi rappresentanti della cittadinanza eletti il 12 giugno, avrà un suggello ufficiale. Con un ricevimento offerto nelle sale del Civico Museo Revoltella, il Sindaco avv. Miani ed i suoi collaboratori della Giunta prenderanno congedo domani dalle autorità e dalla cittadinanza.

NEL SETTORE SINDACALE

Un acconto ai poligrafici sui prossimi aumenti

L'AGITAZIONE AL MODIANO

Presso l'Ufficio del Lavoro è proseguito ieri mattina l'esame della vertenza sindacale dei poligrafici in merito al rinnovo del contratto di lavoro e ad alcune migliorie richieste dalla categoria anche in sede nazionale, quali l'aumento dei salari, della contingenza e degli assegni familiari. Le trattative, che non avevano dato risultati concreti negli incontri diretti, hanno raggiunto presso l'Ufficio del Lavoro un primo accordo, riflettente la concessione ai dipendenti da aziende grafiche e cartotecniche di un acconto sulla gratifica natalizia, pari alle competenze maturate sino al 30 giugno 1949. Tale acconto sarà assorbito dagli eventuali miglioramenti economici che verranno concordati in sede nazionale, e di cui già nei giorni scorsi a Roma è stata fissata in linea di massima la regolamentazione.

Sempre nell'ambito dei poligrafici continua frattanto la agitazione in seno allo Stabilimento Modiano, originata dai provvedimenti, adottati dalla Direzione nei giorni scorsi, di chiusura del reparto litografia e dell'invio in ferie di quasi tutto il personale. Tali provvedimenti sono conseguenza dello sciopero da parte di 13 addetti alla litografia a sostegno di una richiesta di aumento di salari avanzati al di fuori delle organizzazioni sindacali, di modo che la inattività di quel reparto base dello Stabilimento ha prodotto una stasi della produzione generale. L'intera vertenza è ora trattata dai Sindacati.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della farina bianca. Pure entro oggi i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

NON SOGNANO SIRENE

A bordo dell'«Anna Maria B.» si riparano le reti. «Sai — dice il nostromo — la Lucia...» E la Lucia può essere la moglie, la fidanzata, la figlia, o può essere anche Elena o Antonia. Intanto il tempo scorre via più lesto tra una «passata» e l'altra, e a un bel momento ti accorgi che la rete è rappezzata. L'«Anna Maria B.» si dedica alla pesca costiera, ma fra poco alle attuali flottiglie si aggiungeranno dei motopescherecci d'alto mare che andranno a pescare lungo tutto l'Adriatico fino nel Mediterraneo. Un vigoroso sviluppo alla pesca è dato con il «Fondo lire» E.R.P.

Sulla moto in corsa un bimbo tutto solo

Il carico di un carro rovina sulla guidatrice - Scontri di ciclisti - Tram investito da un camion

Un pupetto biondo, improvvisatosi autista, ha seminato ieri il panico nel rione del Castello. Saranno state le 12.40 circa quando un motofurgoncino, guidato da un tale che aveva al lato il piccolo Leonardo Angelica, di 3 anni, abitante in via del Castello 2, stava percorrendo la via della Cattedrale diretto verso il centro. Giunto all'altezza del Ricreatorio «San Giusto», l'autista arrestava la macchina e si dirigeva verso la fontanella che zampilla su un lato della via. Il Leonardo, dopo aver osservato per qualche secondo l'uomo che si allontanava, si metteva a rovistare tra i congegni di guida, innestando, chissà come, la marcia. Sotto la spinta il motofurgoncino si metteva improvvisamente in moto a forte andatura, facendo accorrere la gente impaurita sui marciapiedi e nei portoni. Dopo qualche minuto di corsa disordinata l'automezzo andava ad arrestarsi contro uno stabile allo angolo di via San Cipriano. Lo insolito incidente richiamava sul posto una piccola folla; lo autista, accortosi prontamente del fatto, si slanciava disperatamente all'inseguimento del veicolo, ma riusciva a raggiungerlo soltanto quando questo si arrestava contro l'edificio. Qualche angelo deve avere protetto il bimbo, che se l'è cavata soltanto con una ferita lacero-contusa al labbro superiore e con la frattura del setto nasale. Poco dopo, con la C.R.I., il Leonardo è stato trasportato all'Ospedale per le ulteriori cure. L'automezzo, rimasto seriamente danneggiato nella parte anteriore, è stato rimorchiato in un garage.

Verso le 14.20 un tram della linea 6 in transito per piazza Dalmazia è stato investito da un autocarro del tipo «Dodge», proveniente da via Ghega e diretto verso Piazza Goldoni. Dopo 10 minuti il traffico poteva essere riattivato.

Nelle prime ore del pomeriggio, il Distretto della Polizia Civile di Sgonico chiedeva l'intervento della C.R.I. in quella località, dove si era verificato un grave incidente. Era accaduto che la quarantasettenne Giovanna Zivec, domiciliata al n. 12 di Sgonico, mentre stava guidando un carro a due cavalli carico di rifiuti lungo uno scosceso pendio della zona, si era trovata improvvisamente incuneata tra il veicolo e un muricciolo. La donna perdeva il controllo degli animali, e questi facevano un balzo in avanti, provocando il rovesciamento del carro, che travolgeva anche la Zivec seppellendola. La donna ha riportato la frattura della gamba sinistra, per cui è stata avviata d'urgenza all'Ospedale di Trieste, e qui accolta.

Verso le 19, nei pressi del Mercato coperto, il pensionato Ferdinando Lazzarini, di 77 anni, abitante in via Pascoli 4, è stato investito e travolto da un ciclista quindicenne. Il Lazzarini, avviato d'urgenza all'Ospedale, vi è stato ricoverato per ferite lacero-contuse alla fronte e stato confusionale. Quasi alla stessa ora, mentre stava percorrendo la via Ghega con la sua bicicletta, la trentottenne Ada Favaro in Fantasia, abitante in via Valentini 21, è stata urtata e scaraventata a terra da un'automobile. La donna, che ha riportato una contusione alla gamba sinistra, è stata medicata all'Ospedale.

Gravemente ustionato un bimbo di Capodistria

Un automezzo privato ha trasportato ieri al nostro Ospedale il piccolo Aldo Perkovich, di 5 anni, da Capodistria, il quale presenta gravi ustioni multiple. Il bimbo è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi riservata. Suo nonno, che l'accompagnava, ha narrato ai sanitari che martedì sera il Perkovich, mentre correva per gioco attraverso la cucina era andato a finire contro una pentola d'acqua bollente, tolta in quel momento dal fuoco da sua moglie rovesciandola e riportando così le ustioni.

L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra comunica ai propri associati che le elezioni per il Consiglio direttivo sezionale avverranno nella Sede sociale, via del Pesce 4, nei seguenti giorni: domani, venerdì, dalle 18 alle 20; sabato, dalle 17 alle 20; domenica, dalle 9 alle 13; lunedì, dalle 18 alle 20. Lettera e scheda di votazione sono diramate a domicilio dei soci; coloro ai quali non venisse recapitata sono pregati rivolgersi alla Segreteria.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Hanno dissotterrato l'ascia di guerra

Mocor e Bigotto sono i nomi di due laboriose famiglie di lavoratori, abitanti presso un'azienda agricola comunale sita alla periferia. Le due famiglie, pur avendo la possibilità di vivere in comune accordo, preferirono farsi una guerra sorda ed astiosa a base di picchi e ripicchi. Le cause? Molte e nessuna. Una fra le tante poteva essere questa: un giorno spariscono delle piantine ed a mettere sull'avviso la autorità comunale pare sia stato un componente di una delle due famiglie. Da qui allusioni più o meno larvate di spia, rispettivamente di ladro, e così via. In questo clima, che giorno per giorno si andava riscaldando, era fatale scoppiasse a un certo momento il conflitto aperto e clamoroso. Infatti così avvenne. La mattina del 25 luglio 1948, uno dei Mocor, di ritorno da Zaule dove s'era recato in bicicletta, incontrò uno dei Bigotto. Il saluto che si scambiarono fu tale da dar fuoco alla polveriera. Il Bigotto disse: «Ciao capitalista e ladro!», e l'altro di rimando: «Capitalista sì, ma mai spia!». In un batter di ciglio dalle vicine abitazioni, come se fossero stati mobilitati in precedenza e attendessero con ansietà quel momento, uscirono in ranghi serrati i Mocor e i Bigotto, e la zuffa prese subito ampi sviluppi. Il guardiano Romano Vecchiet, arditamente buttatosi in mezzo per separare i rissanti, si buscò pure lui una buona parte di legnate. In pochi istanti vi furono feriti e contusi da ambo le parti, e la Polizia prima e la Croce Rossa poi ebbero un bel da fare.

Ieri i prodi protagonisti della rissa sono comparsi davanti ai giudici della sezione penale. Come avviene di solito in questi casi, le versioni erano due. Gli imputati, divisi in due gruppi, si palleggiavano le responsabilità. I giudici sono stati costretti a procedere con molta oculatezza per scoprire la verità nell'aggroviglata faccenda ed infine ci sono riusciti. Condannati per lesioni sono stati Giovanni Mocor, a 3 mesi con tutti i benefici, la moglie sua Maria a 4 mesi e 15 giorni senza alcun beneficio; gli altri, Olivo Bigotto, Carlo Jurissevich, Caterina Bigotto, Letizia Bigotto in Jurissevich, Guglielmo Bigotto, compresi i due coniugi Mocor, sono stati assolti con formula piena. Presidente Falchi; P.M. Rosano; difesa G. Zennaro, Stocca ed Annoscia; cancelliere Néri.

CORTE D'APPELLO

Insufficienza di prove

La mattina del 10 maggio 1945 tale Bruno Salvi, già appartenente alle brigate nere, sostava all'imbocco di via della Sorgente, tra i trafficanti di tabacco che, come si ricorderà, avevano fissato lì la sede centrale dei loro affari. A un tratto alcuni uomini, scesi da un camioncino costrinsero il Salvi a salire sull'autoveicolo, e si allontanarono con il rapito del quale non s'è più saputo nulla. A distanza di tempo venivano scoperti gli autori, o presunti tali, del rapimento, e lo scorso aprile i giudici del Tribunale emettevano sentenza di condanna per concorso in sequestro di persona aggravata contro tali Vittorio Lonzan, Valmi Perossa detto Pagnancola, e Renato Luglio, tutti da Capodistria; al primo venivano inflitti 4 anni e 3 mesi, e agli altri due, latitanti, 4 anni di reclusione ciascuno.

Avendo i difensori presentato ricorso contro la sentenza, ieri, alla Corte d'Appello, si è riesaminata la causa. La Corte, date le nuove risultanze, ha ritenuto di non procedere contro Perossa e Luglio trattandosi di persone ipotetiche per mancanza d'identificazione, e di assolvere il Lonzan per insufficienza di prove. Presidente Scomersi; P. M. Battiggi-Stabile; difesa G. Zennaro e Nimira; cancelliere Molinari.

ASTERISCHI

ONESTA'

Un atto di onestà che merita citazione è stato compiuto ieri mattina dal signor Giuseppe Scala, profugo zaratino, il quale ha rinvenuto presso un'edicola del centro quattro banconote da mille lire, ed ha atteso sul posto per restituirle a chi le aveva smarrite. Ciò avveniva poco dopo allorchè una povera donna si presentava dal giornalaio lamentando appunto di aver perduto il denaro nei pressi del chiosco. Il sig. Scala consegnava le 4000 lire alla donna senza accettare alcun compenso.

BIMBI A TAVOLA

A chiusura del Doposcuola, organizzato dal Circolo rionale ACLI di S. Giovanni per i ragazzi delle classi elementari, il Circolo stesso ha offerto un pranzo a 30 bambini del rione di S. Giovanni. Il pranzo ha avuto luogo ieri nella trattoria Raicevich di viale R. Sanzio.

CINEMA

Domani sera alle 18.45, nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (v. S. Carlo 2), avrà luogo la proiezione di un interessantissimo documentario, parlato in italiano, su la «Università di California a Los Angeles». La proiezione sarà preceduta da una prolusione del dott. Alvise Barison, particolarmente competente in questa materia per essere il vincitore di una Borsa di Studio presso le Università americane. Il documentario, prodotto dal Dipartimento di Stato americano, illustra alcuni tipici aspetti della istruzione universitaria, della vita e dell'autogoverno degli studenti, nonchè delle attività sportive, artistiche e sociali «extra-corso». L'ingresso alla sala è libero.

AVETE LETTO «OGGI»

Di questa settimana? Troverete un interessante articolo sull'orologio-sveglia, da polso «Cricket» (grillo), l'orologio interessante, comodo, pratico, indispensabile per l'uomo d'affari e adatto per fare un presente. A Trieste potete vederne il funzionamento da Cavallar.

Autolinea per Villaco
Badgastein e Salisburgo

Come già comunicato, sabato verrà inaugurata l'autolinea estiva TRIESTE - UDINE - VILLACO - MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO, che partirà da Trieste tutti i sabati ed i giovedì, con ritorno il giorno successivo. Vendita biglietti COMPAGNIA ITALIANA TURISMO — CIT — Piazza Unità 6 — Tel. 4793, 4796. E' necessario prenotarsi in tempo.

L'INAUGURAZIONE DELLA LIRICA AL CASTELLO

Fervido successo dell'«Aida»

E' ritornata la celestiale «Aida» sulla scena ampia e ariosa del Castello a mostrare con la solennità del culto egizio, la nostalgia del paesaggio esotico, l'impeto concitato della guerra, il dolore di un popolo vinto, la pietà di un popolo vincitore, l'eroismo di patria e il sublime sacrificio dell'amore umano, quali la sapienza di Verdi artista ha saputo perfezionare ed elevare in quest'opera che, ormai emancipata dallo schema melodrammatico delle prime forme, segna il raggiungimento perfetto del senso strumentale e la fusione del recitativo melodico con la cantabilità espansiva. Dalla Babilonia del «Nabucco» all'Etiopia e all'Egitto di «Aida» l'esotismo musicale di Verdi è passato dalla fantasia istintiva alla meditata determinazione strumentale dell'ambiente con la descrizione corale e orchestrale del rito religioso, in cui risenti l'influsso del «Requiem», e l'individuazione selvaggia di Amonasro nella scena del Nilo. Qui dalla cantilena struggente dell'oboe che trapassa nel canto di Aida con espressione idilliaca, entriamo nello scatenamento primordiale di Amonasro. Il quadro diviene veramente dramma musicale per l'unità che fonde e rinsalda il sinfonismo orchestrale e la vocalità dei cantanti, il colore strumentale modernissimo e la parola che in esso si stempera e da esso trae il sentimento della situazione scenica. In pienezza di invenzione melodica e di impulsi ritmici che ripetono e continuano la ricchezza e l'ampiezza di respiro lirico e melodico della giovinezza, nel linguaggio musicale dell'«Aida» Verdi signoreggia per finezza di equilibrio, per investigazione interiore dei personaggi, e nella logica del discorso strumentale che prosegue libero dall'interruzione di arie e cabalette, fluido e sempre legato all'episodio teatrale, introduce rilievi di singoli strumenti, (oboe, flauti, arpe) con l'abolizione del vecchio recitativo, ristabilendo la saldatura definitiva tra frase melodica e frase recitata ed un'unica atmosfera musicale che diventa appunto dramma. Donde — per un'accurata esecuzione che risponda al concetto informativo del dramma musicale — l'osservanza suggerita dallo stesso Verdi, dell'espansività non gridata, ma dell'espressione intensificata, sia del canto declamato che della melodia. Come si possa modellare il canto verdiano dell'«Aida» conciliando le forme del bel canto, senza i vezzeggiamenti del virtuosismo, con i postulati del dramma che comportano flessioni, accentuazioni, curve e distensioni melodiche di rigore formale, prive di amplificazioni arbitrarie, lo hanno dimostrato iersera alcuni tra i celebrati artisti chiamati alla realizzazione di questa «Aida» estiva che per lusso coreografico e fasto decorativo, imponenza di masse e abbondanza di colori e di luci vince e forse supera esecuzioni precedenti. Non che l'essenza dell'«Aida» sia tutta nella sua esteriorità orientale, nel tripudio della scena del trionfatore Radames e del misticismo del tempio d'Iside, ma l'occhio teatrale è bramoso di seduzioni come l'orecchio. Iersera le fasi spettacolari hanno avuto giusta, nobile e decorosa parte nella inscenatura all'aperto di quest'opera che appunto sotto il cielo stellato e su di un boccascena amplissimo può trovare sviluppi e arricchimenti di fantasia e inclusioni di elementi appariscenti adeguati alla sua natura.

Cantanti di valori vocali e possibilità artistiche diverse, nonchè di svariate provenienze nazionali, l'esecuzione di «Aida» ha trovato tuttavia una sua compostezza salda e bene equilibrata che ha consentito di inquadrare sul piano scenico interpreti di stile, temperamento, volume di voce e maturità scenica differenti. Certo la forma vocale verdiana e quella più specificatamente dell'«Aida» ha trovato la sua linea e l'articolazione e le modulazioni idealmente rispondenti nel canto della signora Elena Nicolai, tante volte acclamata sulle nostre scene quale Amneris, e nel virile e robusto accento e nella severità interpretativa del basso Tancredi Pasero. Ma per quanto un tantino discosti dalla tradizione del canto italiano, pure sono apparsi forniti di mezzi vocali e sicuri nell'impulso drammatico tanto il soprano signora Anna Mac Knight quanto il tenore Todor Masaroff entrambi con caratteristiche notevoli di voce e robustezza nel plasmare il declamato cantabile oltre che forniti riccamente nell'emissione dei registri acuti. Accanto a queste belle e gradite affermazioni rilevabili anche per maturità scenica, vanno ricordati il baritono Aldo Protti che è all'inizio dell'attività lirica e che con la buona voce palesa anche il bisogno di acquistare uno stile, il basso Antonio Massaria e il Lozzi che hanno assolto con precisione il loro incarico. Solisti e coro, quest'ultimo mirabilmente plasmato dal Benaglio, obbedienti e fidenti nella bacchetta del maestro Berrettoni, hanno dato allo spettacolo una speditezza e sicurezza di canto e di atteggiamenti fissati e determinati dalla concertazione del direttore, il quale ha calcato in orchestra linee, figure e colori che trovassero risonanza nella vastità dell'ambiente e ciò ha fatto con piena consapevolezza musicale e soddisfazione del pubblico. Anzi della folla enorme che gremiva tutti i settori della platea e delle gradinate, folla ammirata e attenta ed esperta di ciò che l'«Aida» esprime d'intimità musicale, di poesia lirica, di finezze e originalità strumentali come il mirabile preludio, e di ciò che essa offre di colore esotico e di appariscenze decorative, di luci, di costumi iersera bellissimi e ben tagliati, di danze. A tutte queste cose di esecuzione accurata hanno provveduto con la consueta conoscenza e buon gusto il bravo e instancabile Messina che ha manovrato ben 500 persone in piena disciplina, la signora Bronzi che ha trovato movenze e atteggiamenti mimici alla sua coreografia intonati alla sacralità del rito egizio, e Giovanni Sembianti che ha fissato e graduato per ogni quadro morbide intonazioni di luce.

L'esecuzione di «Aida» per i suoi sostanziali meriti è stata accolta con fervidissimo gradimento, con caldi applausi, con vive evocazioni alla ribalta agli interpreti, al direttore Berrettoni, e a tutti i principali collaboratori dello spettacolo.

v. t.

Si inizia stamane alla biglietteria di piazza Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Elisir d'amore», di Gaetano Donizetti, fissata per sabato alle ore 21.

Continua l'esodo dai vari «paradisi rossi»

La più vecchia optante è giunta in questi giorni nella nostra città. Trattasi di Elisa Burlo, da Rovigno, che quattro mesi or sono ha felicemente superato i 97 anni. La vecchietta era accompagnata da due sue nipoti settantenni. La Burlo e le sue congiunte sono proseguite per Udine.

Tre giovani e una ragazza, fuggiti dalla Jugoslavia, si sono presentati ieri a un posto di blocco della P. C. I clandestini sono stati trattenuti in attesa di accertamenti. Ad un posto di Polizia si presentava pure ieri un contadino rumeno, il quale dichiarava di essere fuggito dalla Jugoslavia. Egli narrava che qualche mese fa, mentre tentava di attraversare la Jugoslavia per riparare nella nostra zona, era stato acciuffato dalla Polizia titina e internato in un campo di lavoro. La notte di domenica scorsa egli riusciva a eludere la vigilanza delle guardie e fuggire.

Una singolare scoperta è stata fatta iersera sul treno proveniente da Sesana, in arrivo alle 20.50 alla stazione di Opicina-Campagna. Gli agenti della P. C., addetti al controllo del convoglio, rinvenivano sotto un carico di legname un giovane di 19 anni, che aveva escogitato quell'incomodo modo per allontanarsi dal paradiso di Tito. Il poveretto, che era rimasto rinchiuso una quarantina di ore nel vagone, era esausto.

Il topo in agguato le si attaccò alla mano

Ieri la trentasettenne Lidia Jacobich, abitante in via Ginnastica 26, poco prima delle 8, varcava la soglia di una latteria di via Crispi, presso la quale è occupata, e per prima cosa si chinava in un angolo del retrobottega per prendersi gli zoccoli che usa calzare durante le ore di servizio. La malcapitata aveva appena toccato gli zoccoli quando un ratto, appiattato nell'oscurità, le si attaccava tenacemente con i denti alla mano destra. Fuor di sè dall'orrore — aveva scambiato il topo addirittura per una serpe — la poveretta incominciava a urlare disperatamente, richiamando sul posto una piccola folla, la cui presenza è valsa a infondere coraggio a lei e a mettere in fuga la bestia. Poco dopo la Jacobich veniva accompagnata all'Ospedale, dove il sanitario di turno, oltre a una profonda ferita alla mano, le riscontrava un intenso stato di agitazione.

Salito su una scansia per dipingere la parete di una trattoria di via Barbarigo, il pittore Ubaldo Baus, di 43 anni, abitante in via Madonnina 27, ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è finito malamente a terra, riportando leggere contusioni.

Rissa fra marittimi

Erano da poco trascorse le 23, quando quattro marittimi stranieri, che stavano discutendo ieri sera intorno a un tavolo del «Roxi bar», venivano avvicinati da un tizio — probabilmente un loro collega — il quale li investiva con frasi incomprensibili per gli indigeni, ma che, da quanto è seguito, erano probabilmente altamente oltraggiose nei confronti degli interpellati. L'ultimo venuto aveva appena finito di parlare, quando i suoi interlocutori balzavano dalle seggiole come catapulte, e dopo aver attraversato come frecce il locale, seguiti dagli sguardi incuriositi e intimoriti dei presenti, raggiungevano la strada. La proprietaria del locale, impensierita per la piega che stavano prendendo le cose, senza perdere tempo telefonava all'Emergenza ed alla C.R.I. E non ha avuto torto. Appena fuori i cinque cominciavano a suonarsele di santa ragione, allorchè l'Emergenza giungeva sul posto, sul marciapiede giaceva uno dei rissanti col viso imbrattato di sangue e con le vesti lacere. Con una jeep, l'uomo è stato accompagnato all'Ospedale e qui identificato per il ventiduenne Edsel Fahveelock, imbarcato sul piroscafo «SS David Buchnell». Egli ha riportato contusioni escoriate multiple alla regione orbitaria destra, al torace, al malleolo destro e alla fronte. Il Fahveelock, che aveva l'alito vinoso, dopo le cure ha potuto ritornare a bordo. Si ignorano i motivi della lite.

Una violenta rissa è scoppiata stanotte in via Crispi, all'altezza dello stabile n. 20. La prima segnalazione è giunta alla Polizia alle 2.30, alla quale ne sono seguite ben cinque altre, che hanno messo in moto tre camionette «Morris». Una donna, che ha riportato qualche ferita, è stata medicata all'Ospedale. La Polizia ha operato qualche fermo.

OGGI AL FENICE

AUSONIA TERRAZZA AL MARE
RASSEGNA DEI FILM DI MAGGIOR SUCCESSO
TUTTE LE SERE NUOVO PROGRAMMA
Servizio tranviario linee 3 e 8 fino alle ore 23.45
OGGI ORE 21.30:
GLI EROI DELL'ISOLA
CON GLI ASSI DELLA RISATA GIANNI E PINOTTO

† Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Sesta Rosso
nata BAGGIO

Ne dànno il triste annuncio il marito ITALO, i figli LUIGI e IOLANDA, la NUORA, il GENERO, gli adorati nipotini RENZO e BRUNELLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 15 corrente alle ore 8.
Padova-Trieste, 13 luglio 1949.

Nel VI anniversario della morte in Grecia del
TENENTE CARRISTA
Dott. Adelio Lauri
con profondo dolore lo ricorda il suo papà LIBERO LAURI assieme alla moglie ANNY ed agli zii BRACCI.
Trieste-Prevesa, 1949.

Nel trigesimo della morte della nostra adorata moglie e mamma
Chiara Clausi
il MARITO ed i FIGLI la ricordano con immutato dolore.
Una S. Messa verrà celebrata domenica 17 corr. alle ore 11 nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96: LINEE AUTOMOBILISTICHE
DA TRIESTE PER:
VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato (dal 16 luglio).
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
16 LUGLIO inizio autolinea VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - VIGO FASSA - LAGO CAREZZA, FRASSENE' - PASSO ROLLE - FREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI;
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA martedì, giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA { corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

Si richiedono quotazioni per
3000 TONNELLATE DI LEGNA DA ARDERE
da consegnare al Supply Depot, R.A.S.C., Trieste. La consegna dovrà farsi tra il 1.o settembre ed il 31 ottobre 1949, con un minimo di 1000 tonn. da consegnarsi prima del 30 settembre 1949.
Ulteriori dettagli e moduli di offerta saranno rilasciati a richiesta dall'Ufficio del Senior Supply Officer, HQ CRASC 26 Gen Tpt Coln, Viale Miramare 129, Barcola, TRIESTE.
Le offerte, redatte sui moduli ufficiali d'offerta, dovranno essere presentate al suddetto Ufficio in busta sigillata portanti la dicitura «OFFERTE PER LEGNA DA ARDERE» entro le ore 10 del 30 luglio 1949.

PESATE E CONTROLLATE IL PESO DEI VOSTRI BAMBINI
NOLEGGIO BILANCE
Farmacia "AL LLOYD"
TELEFONO N. 67-47

16 LUGLIO
INIZIO DELLA LINEA
TRIESTE - VENEZIA - MILANO - NIZZA
BISETTIMANALE (ogni LUNEDI' e SABATO)
18 LUGLIO
INIZIO DELLA LINEA
MILANO - COPENAGHEN
via VENEZIA-TRIESTE - VIENNA - PRAGA
BISETTIMANALE (ogni LUNEDI' e VENERDI')
Prenotazioni: Trieste, agenzia SISA, P.a. S. Antonio 1, tel. 51-61 e presso tutte le agenzie di viaggi autorizzate.
ALI FLOTTE RIUNITE
AIRONE — AVIOLINEE
SISA — TRANSADRIATICA

OGGI AL CINE VIALE
L'«UNIVERSAL» PRESENTA IN PRIMA VISIONE
I CACCIATORI DELL'ORO
— un'epica avventura fra i bagliori del prezioso metallo —
con
MARLENE DIETRICH
RANDOLPH SCOTT
JOHN WAYNE

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, al Circolo Pittoni, riunione del direttivo — Ore 21, al Dop. Ferroviario, viale Miramare, proiezione cinematografica; nella sede di S. Vito trattenimento danzante — I soci del Gruppo uccellatori stasera in sede.
★ Domani: Ore 19, alla C.d.L., assemblea del Sindacato Scuola media sul progetto di legge concernente gli esami di Stato nelle scuole medie superiori.
★ Dal 20 corr. verranno accettate al Dipartimento commercio del G.M.A. domande di licenza per scambi commerciali con la Polonia.
★ Presso il Circolo ricreativo «Concordia», via Revoltella 21, sabato avrà luogo la «serata danzante rosa».
★ GITE: Con la Ginnastica Triestina al Rif. Caldart-Tre cime Lavaredo; con il Circolo Alpes a Chiusaforte-Cuel della Barretta; con la XXX Ottobre-C.A.I. a Cortina-Misurina e salita al Piz Popena ed a Valbruna-Laghi di Fusine; con il C. E. La Vedetta a Grado; con il Circolo Assicurazioni Generali al campeggio di Colle S. Lucia (Selva di Cadore).

STATO CIVILE

del giorno 13 luglio 1949

MORTI: Oriani Michele, a. 76; Pozzanin Albino, a. 31.

MATRIMONI TRASCRITTI: Davoli Paolino, sarto, con Eredità Candida, sarta; Ceseratto Elio, ferroviere, con Vidmar Nada, sarta; Sancin Renato, autista, con Gherlani Liliana, casalinga; De Rosa Giuseppe, impiegato, con Busan Lidia, odontotecnica; Thompson Junior L., meccanico, con Ruf Bruna, legatrice libri; Hower Edward C., autista, con Crastich Anna, casalinga; Brewster Jack E., serg. es. am., con Manzini Francesca, casalinga; Fabbro Giorgio, tornitore, con Patrono Ida, commessa; Piol Mario, falegname, con Sedran Emma, casalinga; Corsino Paolo, sottuff. P.C., con Pacchielat Maria, casalinga.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il ritratto di Dorian Gray» con G. Sanders, H. Hatfield. Ult. 22. E' un film Metro.
EXCELSIOR. 16.30: «La prima notte in tre» con Red Skelton, Conrad Veidt. Metro. Ult 22.
FENICE. 16.30: «La bella dello Yukon» con R. Scott, G. Rose Lee. Ult. 22.
[illegible]AMMATICO. 16 (ult. 22): «Avventura all'Avana» con R. Taylor, N. Shearer, G. Anders.
ITALIA. 16: «Angeli senza paradiso» (L'incompiuta) con Marta Eggerth, Hans Jaray. Ultimo giorno.
ALABARDA. 16: «Arriva John Doe» di Frank Capra, con Gary Cooper, Barbara Stanwyck.
IMPERO. 16: Ultimo giorno di «La sfida di King Kong» una strana avventura nel regno delle belve. Domani «Come era verde la mia valle» un dramma sociale della Fox-Film.
VIALE. 16: «I cercatori dell'oro» con Marlene Dietrich, R. Scott, J. Wayne.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «Carovane tzigane» Charles Boyer, Loretta Joung. Ultime repliche. Domani in prima visione «I quattro rivali».
MASSIMO. 16: «Una donna nel lago» film del mistero. R. Montgomery, A. Totter. (Metro).
ARMONIA. 15.15: «Il principe Azim» con Sabù, tecnicolore. Varietà.
NOVO CINE. 16: «La mascotte dei fuorilegge» con Virginia Bruce.
SAVONA. 16: «Duello a S. Antonio» un colosso in tecnicolore con Errol Flynn, A. Smith.
ODEON. 15.30: «Addio Broadway» Alice Faye, John Payne, Jack Oakie.
IDEALE. 16: Anna Magnani nel suo film più umano: «Molti sogni per le strade».
MARCONI. 16, Estivo 20.30: «Tua per sempre» con Deanna Durbin. Univer.
ADUA. 15.30: «Tarzan e la donna leopardo».
CINE DEL MARE. «Tutti conoscono Susanna» con Eddie Cantor; film comico. Locale arieggiato. Ult. 22.
RADIO. 16: «Lolita» con Imperio Argentina.
VITTORIA. 16, Estivo 20.30: «Scintille tra due cuori» R. Joung, L. Day.
VENEZIA. «Il figlio di Montecristo».
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Gli eroi dell'isola» con gli assi della risata Gianni e Pinotto. Universal. Tram n. 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «In nome della legge» con Jone Solinas, Massimo Girotti.
SCOGLIETTO-ESTIVO. 21: «Spia di Damasco» con George Sanders.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Piero Rizza e la sua orchestra. 14: Terza pagina. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Tè danzante. 18: Ordine d'arrivo della tredicesima tappa del Giro di Francia. 18.10: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: Musiche contemporanee britanniche. 19.30: Ciclo di leggende istriane, a cura di Elio Predonzani. 20: Giornale radio. 20.20: Canzoni in voga. 20.33: Commenti sul Giro di Francia. 20.40: Orchestra diretta da Max Schönherr. 21.15: Leggiamo insieme: «La fattoria degli animali», di George Orwell, II puntata. 21.30: Dai celebri concerti per violino e orchestra. 22.25: Fantasia di canzoni e ritmi.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di Lorenzo Perosi. 14.10: Giro di Francia. 14.45: Per i fratelli giuliani. 16.30: Arrivo di tappa del Giro di Francia. 17.30: Musiche brillanti. 18: Ritmi moderni. 18.35: Musica operistica. 19.10: Romanze. 21.15: «Aria nuova», tre atti di F. Lonsdale. 22.55: Musica leggera.

RETE ROSSA

14: Fonte viva. 17: Per i ragazzi: «Il corsaro nero». 18.05: Dischi. 18.50: «Jane Eyre», romanzo sceneggiato. 20.10: Canta Cloe Elmo. 21.08: Pagine scelte da «Antigone».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Bonaventura. Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.53. La luna sorge alle 22.12, tramonta alle 8.33.

Maree: Bassa: ore 5.20, cm. 51 sotto il livello medio; alta: ore 12.40, cm. 35 sopra il l. m.; bassa: ore 17.45, cm. 9 sotto il l. m.; alta: ore 23.05, cm. 23 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cassa Prov. Malattia, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ZUCCA SODA PANNA
RABARBARO ZUCCA CON ACQUA SORGENTE PANNA

IL FILOSOFO RIFORMATORE

VINCENZO GIOBERTI

Pochi uomini ebbero in vita la popolarità che toccò a Vincenzo Gioberti. In un Paese che ha sempre letto poco i filosofi, la sua «Teorica del sovrannaturale» e la sua «Protologia» furono stampate e ristampate in numerose edizioni, penetrarono negli ambienti più diversi, suscitarono le reazioni, le conversioni, le avversioni più disparate. In un Paese che conserva della storia un senso numismatico e archeologico, che è ostile a vivere la storia nel presente, un libro come il «Primato» riuscì a accendere speranze, entusiasmi, fedi generose, disseminando in tutta Italia un germe di rinnovamento che si fondava sul passato e sembrava legittimare tutte le audacie del futuro. In un Paese che si rimette volentieri ai politici di carriera o di casta, ai diplomatici di educazione o di mestiere, agli statisti d'accademia o di consorteria, Gioberti, per niente politico, per niente statista, per niente diplomatico, riuscì a governare praticamente non uno, ma tutti gli Stati della penisola, per un periodo che, se fu di mesi, fu di quei mesi in cui brillò l'eroismo del '48.

Il '48 è l'anno suo, l'anno di Gioberti, l'anno del neoguelfismo, del federalismo e del costituzionalismo; è l'anno in cui il viaggio dell'abate torinese da Milano a Genova, da Firenze a Roma, riesce a commuovere entusiasmi, a suscitare aspettazioni, a stimolare speranze quali mai si erano viste da secoli nelle popolazioni italiane. Dalle piccole alle grandi città, dai centri di periferia ai capoluoghi di Stati, Gioberti arrivò a riunire intorno a sè il consenso di aristocratici e di popolani, di frati e di filosofi, di artigiani e di professionisti, di giovani e di donne: tutti corsero ad acclamarlo, lo storico del «Primato», l'ispiratore di Pio IX, l'annunciatore del riscatto nazionale, il filosofo diventato «guida e mente d'Italia». Non ci furono diserzioni, incertezze, perplessità: Roma gli intitolò una strada, altre città gli donarono simboli antichi o pregiati del loro affetto e della loro stima, tutte lo vollero ascoltare e applaudire: ed il filosofo, altrettanto eloquente nello scrivere che parco nel parlare, altrettanto armonioso nella penna che rauco nella voce, dovette accontentare tutti, e, quando non potè, affidò al fido Massari l'incarico di rappresentarlo.

Salì su tutti i balconi dei palazzi comunali o regi dell'Italia centrale e settentrionale; vide tutte le piazze plaudenti, le popolazioni festanti, le consorterie acclamanti; esule da quindici anni dal suo Piemonte, fu eletto Presidente della Camera dei deputati non appena la Costituzione venne concessa e applicata; sospettato e avversato dai gesuiti, riuscì a influenzare il Papa più di tutti gli antichi e nuovi cardinali; non privo di tentazoni eretiche in filosofia come in politica, riuscì a fugare tutti i dubbi e le riserve di Pio IX. Senza un partito, s'impose a tutti i partiti; senza un seguito, ebbe con sè le folle; non demagogo, travolse i demagoghi; non tribuno, assoggettò i tribuni; non oratore, prevalse sugli oratori; cattivo politico, impersonò la politica italiana nell'anno della sua rivoluzione eroica.

Sospetto, e non a torto, di scarsa tenerezza verso la dinastia sabauda, antico esiliato dal Piemonte per le sue idee politiche, antico collaboratore della «Giovani Italia» e difensore ardente della causa dei popoli oppressi dai troni, antico teorico del «cristianesimo repubblicano» che aveva riflesso in pagine superbe del giornale mazziniano firmate col nome di «Demofilo», Gioberti impose la sua volontà a quella del Re, e, già Presidente della Camera, volle influenzare in tutti i modi la condotta della guerra, promuovendo richiami, leghe e combinazioni destinate a fallire l'una di seguito all'altra.

Dopo la sconfitta di Custoza, dopo l'armistizio Salasco, il prete in abiti laici, l'abate che vestiva in finanziera e rappresentava il «trait-d'union» fra la rivoluzione e il Papa, non mancò di attaccare la Corona e la classe dirigente piemontese e sembrò accettare tutti gli argomenti della demagogia e dei radicali nel condannare una tregua d'armi che era imposta semplicemente dal rapporto di forze e di capacità. Sempre molteplice nelle sue risorse, sempre inesauribile nelle sue trovate, altrettanto dialettico che tattico, polemizzando aspramente con tutti i Gabinetti piemontesi che seguirono all'agosto del '48, riuscì finalmente assumere lui stesso la presidenza del consiglio e a governare il Piemonte nei mesi fortunosi della fine del '48 e primi del '49, orientandolo verso la ripresa della guerra. Non contento delle smentite che la prima campagna d'indipendenza aveva dato al federalismo, non pago del fallimento neoguelfo che l'enciclica del 29 aprile aveva suggellato, riconfermando la logica insuperabile del magistero cattolico, una volta salito al potere, volle ancora provare la possibilità di tradurre in atto le sue formule dottrinarie o filosofiche, e tentò di allacciare una lega fra il Piemonte, lo Stato pontificio e il granducato di Toscana. Dopo un anno di ardimenti temerari che avevano messo in discussione tutte le basi ideali delle vecchie dinastie, dopo un anno di sovvertimenti audaci che avevano compromesso tutte le assise della tradizione italiana, Giobetti, Primo Ministro piemontese, si sforzerà ancora di associarsi con gli Stati tradizionali, di unire la Monarchia sarda con i ducati e i granducati, offrendo loro perfino la collaborazione delle sue forze armate per cacciare i ribelli e restaurare l'integrità dei vecchi confini.

La storia, implacabile nel suo ritmo, lo travolgerà presto: e il suo esperimento di governo si esaurirà in pochi mesi, coronando il fallimento della «Lega italiana», ultima incarnazione federalista, nonostante la collaborazione di un uomo come Antonio Rosmini e di un politico come Pellegrino Rossi. Di fronte al prevalere della corrente democratica e radicale a Roma, di fronte ai tentennamenti e alle incertezze del Granduca a Firenze, l'alleanza svanirà nel sogno, e il suo scacco porterà con sè la caduta politica di Gioberti.

Nel '49, la popolarità dell'autore del «Primato» sembrava oramai sfumata; ma il filosofo inesauribile, lo scrittore fecondo, il pensatore geniale non mancherà di riprendere le sue armi, il pensiero e la penna, per smentire i suoi nemici, per sconfessare i suoi detrattori, per debellare i suoi rivali. Con quel gran libro che fu il «Rinnovamento morale e civile d'Italia», Gioberti, fallito alla prova della politica, si vendicherà anticipando, unico e solo fra i protagonisti del '48, le vie del domani, la strada dell'indipendenza e dell'unità intorno al Piemonte e al suo programma liberale e riformatore. Contraddicendo se stesso, rifiutando le speranze e le utopie ch'egli stesso aveva coltivato e infiammato negli anni fra il '43 e il '48, intuendo lo spirito dell'epoca e le soluzioni del futuro, alieno come sempre da ogni ambizione personale, lui celibe e senza famiglia, e quindi al di sopra di ogni sospetto, l'antico guelfo affiderà alla Monarchia dei Savoia il legato dell'unificazione in base a un programma tanto radicale che giustamente uno scrittore di sinistra lo chiamerà «giacobino», il più giacobino forse fra tutti quelli brillati nell'Ottocento italiano. Da federale unitario, da moderato a rivoluzionario, da conservatore a «uomo di sinistra»: la «dialettica» giobertiana consentiva tutti i cambiamenti, purchè conformi a una convinzione dello spirito filosofico, che non erra.

Molti videro in lui il riflesso di antinomie insolute, la espressione di contraddizioni insanabili: molti lo giudicarono con astio e quindi con incomprensione, dimenticando la sostanza del suo pensiero, che fu quella di un filosofo riformatore della società, di un sacerdote capo della Nazione e del popolo, secondo l'antico sogno pitagorico rinverdito da Vincenzo Cuoco. Oggi uno studioso, acuto e indipendente, Lorenzo Ginseo, ci dà un profilo agile e persuasivo di quel missionario della fede e della politica che fu l'autore del «Primato» («Gioberti», Garzanti ed.), e lo fa, senza tener alcun conto degli schemi tradizionali, e in particolare di quelle astrazioni della scuola gentiliana che avevano finito per rendere incomprensibile il senso dello uomo, se non del filosofo. Un grande pensatore contemporaneo disse una volta che «Gioberti è l'Ottocento italiano»: e certo nessun uomo riflette meglio di lui, nell'arco della sua inesauribile dialettica, tutte le evoluzioni, le contraddizioni, i ritorni, le inquietudini e i limiti del Risorgimento, nel suo sforzo di compromesso fra l'antico e il nuovo, fra la tradizione e il mondo moderno.

Il paradosso dell'Ottocento italiano si rispecchia perfettamente nello scrittore torinese, che dalla fantasia del «Primato» evolse fino al machiavellismo del «Rinnovamento», che dall'universalismo concluse al nazionalismo, che dallo Stato guelfo gettò le fondamenta dello Stato moderno, che, cattolico, indicò la via del liberalismo. Contro gli schemi dei professori, che ignorano la vita, Gioberti riafferma ancora una volta che in un'esistenza intensa e profonda vale il complesso dell'opera, piuttosto che il frammento del caso.

GIOVANNI SPADOLINI

MENTRE LEOPOLDO DEL BELGIO ATTENDE LA SUA SORTE

TUTTI I RE CON LA TESTA BASSA

Ma come devono fare, visto che in qualunque modo si comportino hanno sempre torto?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES, luglio — *In casa del deputato cattolico T., a Bruxelles, di questi giorni. C'erano le figliole di T., cattoliche come lui; c'erano due amici liberali pur senza la tessera del partito; c'era la moglie di T., madre di famiglia e basta. «E allora — disse T. — che cosa debbono fare questi re per andare a genio ai loro sudditi oggigiorno? Come debbono comportarsi questi benedetti re, visto che in qualunque modo si comportino hanno sempre torto, sono sempre colpevoli? Debbono fuggire allor che il Paese viene invaso dal nemico? Ma se fuggono la gente li chiama vigliacchi e grida «abbasso il Re». Debbono restare? Ma se restano la gente dice che era meglio fuggire onde avere maggior libertà d'azione e grida ugualmente, la gente, «abbasso il Re». Che cosa diavolo debbono dunque fare i re?». (I re hanno la testa bassa, volevo dirgli io. Non si sa che sia accaduto, ma i re hanno la testa bassissima, la testa piegata, la testa che tocca terra. I re camminano con la testa che tocca la terra, volevo dire a T., e nessuno sa il perchè, nessuno può trovare il motivo, sono cose che accadono e noi, i giornali, la radio, i preti in chiesa, nessuno le sa spiegare. Di colpo tutti i re hanno abbassato la testa, la loro testa sempre così bella alta, la loro splendente testa regale, il Re d'Inghilterra, il Re di Svezia, la Regina d'Olanda, tutti con la testa che tocca terra e nessuno ci capisce qualcosa).*

La signora T. mostrava le palme delle sue piccole mani e davvero non sapeva rispondere, non sapeva proprio dire come debbano fare i re. I due liberali tenevano gli occhi fissi sulla faccia gialla di T. e non se la sentivano di discutere perchè su quello che aveva detto il deputato T., a dire il vero, c'era ben poco da discutere.

Pareva a tutti, insomma, che le cose stessero precisamente così. Che i re, insomma, avessero sempre torto; o che, sul rovescio della medaglia, avessero sempre torto i popoli di oggi, annebbiati da tante tristezze, incapaci di sedere sereni ai loro posti di giudici. Parlarono le ragazze, dopo un po'. E dissero ad una voce quasi le stesse parole: «Se non fosse per quella là, forse», quella là era Liliana Baels, la svizzera che giocando a golf aveva «tirato» il suo colpo al Re, una ragazza qualunque della borghesia, proprio una ragazza come loro, come le figlie di T., senza una goccia di sangue blu, senza una coroncina, uno stemmino, niente di niente. (Il nonno della Principessa de Rethy era un piccolo pescatore di aringhe e sardelle, iscritto nei registri del porticciolo di Zoute. Da qui il nomignolo di «pescatorella» dato dai belgi alla moglie di Leopoldo). Storie come questa incantano e irritano tutte le ragazze del mondo: e le figlie di T. pensavano che Liliana adesso ha la corona, lo stemma, il sangue blu, la carrozza e la Packard. E il Re che le dà la mano. E la probabilità di mettersi sui capelli il diadema di brillanti che fu di Astrid, la probabilità di essere chiamata «maestà». La «pescatorella», la svizzera.

Che gioco fa Carlo?

«Che c'entra quella là —, disse T. — Che c'entra una donna. Giudicano il re o l'uomo? E chi vi dice che debba essere regina? E chi vi dice che non debba restare soltanto la moglie morganatica, una figura in ombra, una donna e basta?». Su questo punto, invece, le cose non starebbero propriamente così. Liliana Baels, che Leopoldo sposò morganaticamente l'undici settembre 1941 nella cappella reale di Laeken e che acquistò con le nozze il titolo di Principessa de Rethy, ha fatto recentemente capire che ella non intende ritornare in Belgio se non come regina. Socialisti e liberali, quindi, tirando in ballo la memoria della popolarissima Astrid, giocano sulle pretese dell'attuale moglie di Leopoldo al fine di compromettere la posizione del Sovrano.

«E poi — disse T. con l'aria di voler vuotare decisamente il sacco —, e poi, questo principe Carlo, questo principe reggente che ci è venuto fra i piedi, che razza di gioco ci combina? Se la intende con Spaak? Ci bevono sopra insieme? Lo hanno messo lì per tenere allegri i socialisti o per ricordare ai belgi che c'è un re in attesa di tornare al suo posto?». «Carlo — disse uno dei liberali — non è nato per fare il re. Carlo avrebbe potuto fare lo ingegnere, l'architetto, il costruttore di automobili, un mestiere del genere, sarebbe diventato qualcuno, sarebbe stato felice. A Carlo non piace, la mattina, mettersi gli stivali, le medaglie, il cinturone. A Carlo non piace camminare come debbono camminare i re, a passo lento, con la testa rigida, sorridendo e salutando. A Carlo non piace sentirsi solo come si sentono soli i re, anche se tutta una folla li stringe, anche se i ministri si inchinano, anche se le donne gettano fiori. Carlo, forse, è davvero un socialista: per tutti i mesi passati egli trattò Spaak come se Spaak fosse stato il re. Ecco, Spaak era il re e Carlo era Spaak». Il deputato cattolico T. taceva e si batteva una mano sulla coscia grassa. Le sue labbra erano strette, le guance gialle gli si ingrossavano un po', batteva e batteva la mano sulla coscia ed era stanco, era esaurito, non se la sentiva più di seguire i giornali, di andare alla Camera a raccogliere notizie, di incontrarsi con i suoi colleghi. Non se la sentiva più di interrogare la gente che conosceva e quella che non conosceva, il portalettere, il lattaio, il rigattiere lì sotto, per sapere che cosa ne pensassero del re, se davvero credessero che il re, un giorno o l'altro, perduta la pazienza...

Non ha mai pianto

Seguendo il suo pensiero d'un tratto disse: «Leopoldo è un tipo che potrebbe anche perdere la pazienza, ma c'è sua sorella, c'è sempre Maria Josè». E mi guardò: «Maria Josè — soggiunse — non gli lascerà perdere la pazienza e, se occorre, potrà mettere a posto anche la «pescatorella». Maria Josè — continuò T. — non lo abbandonerà. Può darsi che sia socialista anche lei, ma è figlia di Re Alberto e una volta mi disse, tanti anni fa: Io non ho mai pianto».

In quella la signora T. si fece avanti con un mazzo di fotografie. Ecco Leopoldo con Astrid ad una festa di bambini, ecco il re davanti ai soldati che gli prestano giuramento, eccolo ancora in grande uniforme, a cavallo, ritto e snello, davvero un bel re. Adesso T. sorrideva e mi disse: «Ha visto, lei, il nostro Re?»

«No — gli dissi —, davvero no, mi rincresce». (Che vigliacco. Avevo visto Leopoldo a Schipol, l'aerodromo di Amsterdam, l'anno scorso, una domenica. Era sbarcato a Rotterdam e andava in Svizzera con un aereo speciale. Quel giorno si disputava l'incontro di calcio Olanda-Belgio e ventimila belgi si trovavano in Olanda. La polizia, perciò, temendo da parte dei belgi qualche manifestazione ostile all'indirizzo del sovrano in esilio, aveva steso interminabili cordon. Sì, sì, io vidi, il Re dei belgi. Teneva la testa bassa, lo sguardo a terra, non parlava, non faceva niente, aspettava che l'aereo fosse pronto e si dimenticava persino della sua Liliana. Com'era bella, Liliana! Stava ella ridente al sole, appoggiata al braccio del giovane Baldovino e non aveva davvero la testa bassa, lei! Rideva sempre, forse aveva sempre sorriso, forse era difficile — per lei — riunire quelle labbra, smorzare quel sorriso. Un vestito leggero le disegnava nel vento le giovani forme e ministri, borgomastri, aviatori e giornalisti, tutti pareva fossero venuti al campo solo per lei. Dov'era Leopoldo? Questo re, questo re, dov'era? A capo chino egli ristava, come se tutti d'intorno gli fossero nemici e quando fece un sorriso, prima di partire, quando fece un sorriso, statemi bene attenti, lo fece a noi, ai giornalisti, i soli che non gli dovevano sembrare nemici, un triste sorriso di re. Poi, mentre i motori rombavano, la Principessa e Baldovino si affacciarono a salutare agitando una mano. Ma lui, no. L'aereo, per giungere in Svizzera, avrebbe attraversato parte del Belgio. Il Re aspettava di vedere sotto di lui, verde e festoso nel sole della domenica, il suo Paese, il suo regno.

NANDO SAMPIETRO

La morte del decano

degli spazzacamini inglesi

LONDRA, 13 — E' deceduto a Windlesham all'età di 104 anni, Joseph Lawrence, ultimo spazzacamino inglese dell'epoca dickensiana. Occupava il secondo posto nella scala dei longevi inglesi. Aveva incominciato il suo mestiere all'età di 12 anni. Gran parte dei suoi compagni di lavoro ha trovato morte per cadute o per asfissia. Lascia nove figli e tredici nipoti.

LA REGINA GIULIANA DI OLANDA E IL PRICIPE BERNARDO HANNO CELEBRATO LE LORO «NOZZE DI RAME»: DODICI ANNI E MEZZO DI VITA CONIUGALE. QUI SONO RITRATTI ASSIEME ALLE LORO QUATTRO FIGLIE MARGHERITA, IRENE, MARIA E BEATRICE

E' DI MODA IL «CINEFORUM»

Questa nuova specie di tribunale del popolo per i film stabilisce un più saldo legame di conoscenza e di simpatia fra cinema e spettatori

NAPOLI, luglio — «Cineforum»: la parola nuova non poteva non suscitare viva curiosità in chi, dagli annunzi dei giornali cittadini, aveva appreso che ci sarebbe stato a Napoli un primo esperimento di «Cineforum». Che cos'è il «Cineforum»? Si chiedeva la gente. E come mai è proprio un domenicano, il padre Felix Morlion, a promuovere questa nuova iniziativa inerente al cinema? Quando si parla di cinema si pensa alle stelle di Hollywood, ai registi, ai magnati d'oltre oceano; ma non certo al bianco saio di un domenicano.

Domanda senza risposta

Cominceremo col rispondere alla seconda domanda riguardante il padre Morlion, e da questa risaliremo alla prima: ossia all'esperimento di «Cineforum».

Dunque il domenicano fiammingo padre Feliz A. Morlion, fondatore della Università Internazionale Pro Deo (la sola Università, sia detto per incidenza, che abbia la prima facoltà completa di giornalismo e la specializzazione di pubblicismo cinematografico e radiofonico) e membro della giuria internazionale del Festival di Venezia, ha sentito fin da giovanissimo l'importanza etica e culturale che il cinema può esercitare sulle masse e ad esso si è dedicato con passione. Ancora studente in seminario, nel Belgio, aveva ottenuto dai superiori un permesso speciale per recarsi ad assistere alle proiezioni dei nuovi film, di cui poi scriveva critiche apprezzatissime per i giornali del luogo. Singolare figura di letterato, di scienziato, di coraggioso filantropo, questa del fiammingo padre Morlion! Durante la guerra, in Germania, egli crea la rete Internazionale cattolica d'informazioni con emissari in trenta Paesi, di cui si serve soprattutto per tenere al corrente la Santa Sede delle persecuzioni naziste contro gli ebrei. Ricercato dalla Gestapo per questa sua attività fugge a Lisbona, recandosi poi successivamente nel Nord e Sud America. Ed ecco che a Hollywood nasce in lui l'idea del «Cineforum», ossia del foro del cinema, o meglio ancora della critica collettiva, che gli spettatori sono invitati liberamente a fare al termine della proiezione.

Il «Cineforum», ha avuto luogo nella sala di uno dei maggiori cinema napoletani e, secondo ciò che lo stesso padre Morlion ha dichiarato, è riuscito tra i migliori ai quali egli abbia presieduto: caldo e vibrante di entusiasmo e di genialità mediterranea.

Padre Morlion ha definito il cinema con un indovinato slogan: movimento esteriore che determina un movimento interiore. Il numeroso pubblico presente in sala ha dimostrato, nelle discussioni che hanno fatto seguito alla proiezione del film, la verità di questo slogan, passando, dalla immediatezza della visione esterna, ad analizzare dentro di sè sentimenti e sensazioni suscitate da ciò che aveva visto.

Si proiettava naturalmente un film italiano. E qui mi si permetta un inciso. Perchè mai, ha detto padre Morlion nel suo discorso esplicativo, se a Parigi, a Londra, a Madrid, a New York io chiedo di vedere un film italiano, mi si indicano subito dieci, quindici sale ove essi vengono proiettati, mentre invece se cerco in una qualsiasi città d'Italia un vostro film, difficilmente mi riesce di trovarlo? Perchè, ha soggiunto ancora, voi Italiani andate a vedere con entusiasmo i film americani ove la vita è falsata e trascurate i vostri film da cui l'arte scaturisce dalla verità? Ha voluto ricordare padre Morlion il film: «Vivere in pace» che ebbe il primo premio in America e ha intessuto le lodi del neo-verismo nato in Italia; ma non ha trovato una risposta alla sua domanda, nè possiamo dargliela noi ora, perchè esuleremo dal nostro articolo.

Il film prescelto per l'esperimento era «Il testimone» di Pietro Germi. Vicenda semplice e profondamente umana di un uomo colpevole di un assassinio, ma assolto dai giudici per mancanza di prove. Egli è ossessionato dalla presenza di un vecchietto che è a conoscenza del delitto; e la sua ossessione è tale da indurlo quasi ad uccidere il testimone, pur di sbarazzarsi di lui. Tuttavia quando questi, colto da morte naturale, esce per sempre dalla sua vita, egli, che potrebbe finalmente sentirsi libero e ricostruire la sua esistenza accanto alla donna che ama, rinunzia ai due beni preziosi: libertà ed amore per cui aveva fin allora lottato e va volontariamente a costituirsi.

Dibattito vivace

Alla fine della proiezione, gli spettatori sono stati chiamati a risolvere ciò che il regista non ha chiaramente espresso nelle ultime scene del film: trovare ossia il movente vero che ha indotto Pietro, l'assassino, a costituirsi, proprio quando non aveva più nulla da temere. Parecchi spettatori hanno preso parte al dibattito: noi abbiamo segnato le risposte che ci sono parse più interessanti, anche in rapporto alla età ed alle condizioni sociali di coloro che le enunciavano.

«La giustizia di Dio ha indotto l'assassino a costituirsi», ha detto un ammiraglio. «La voce della coscienza si è ridestata in lui», ha soggiunto un medico, mentre un altro medico presente in sala ha visto nel protagonista un ammalato oscillante fra stati di tenerezza e di ferocia. Un avvocato crede invece che sia stata la sofferenza causata dal rimorso a redimere Pietro; uno studente è d'opinione che l'amore abbia operato il miracolo del pentimento: tesi questa che il pubblico approva, sottolineandola con applausi. Alcuni hanno sentito, in quello andare a costituirsi del giovane, l'impossibilità del colpevole di sottrarsi alle conseguenze del suo delitto e per esso alla giustizia: assolto da quella umana, egli sente di non poter sfuggire e quella divina e trova la sua pace solo nell'espiazione. Una spettatrice è convinta che sia stata la bontà del testimone a sciogliere il cuore di Pietro; un'altra, professoressa in filosofia, ci dice: «Guai al solo, al senza Dio!» Privato di Dio per la colpa commessa, Pietro va volontariamente verso il castigo pur di ritrovarlo. Infine un giudice fa sentire la sua autorevole parola per dirci che le forze morali prevalgono sempre su qualsiasi stato d'animo inducendo il colpevole alla confessione.

Qui il padre Morlion è stato costretto a sedare l'entusiasmo degli spettatori appassionatisi al dibattito e a fare il punto. E qui facciamo punto anche noi a questa breve cronaca del primo «Cineforum» napoletano. Primo ma non ultimo, perchè i «Cineforum», che a Roma già avvengono regolarmente tutte le settimane, verranno promossi in tutte le città d'Italia per stabilire fra cinema e spettatori un più saldo legame di conoscenza e di simpatia. Simpatia che ci auguriamo vada nel nostro Paese soprattutto verso il film italiano.

MARIA PIA SORRENTINO

Rarità bibliografiche all'Università di Harward

Una mostra verrà allestita nel terzo centenario del Trattato di Westfalia

BOSTON, luglio — Ben 2.500 documenti, manoscritti ed incunaboli di inestimabile valore storico e giuridico costituiscono il prezioso contenuto della «Sala del tesoro» della biblioteca della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Harvard. L'importante collezione — che, secondo un recente annuncio delle autorità accademiche, verrà esibita in una mostra celebrativa del 300,o anniversario del Trattato di Westfalia — è dedicata alla memoria degli studenti di giurisprudenza dell'Università caduti durante la prima e la seconda guerra mondiale. La sala ove essa è raccolta, ampia e elegantemente arredata, è accuratamente studiata sia nel sistema di illuminazione, sia nella intonazione cromatica per assicurare agli studiosi l'ambiente più comodo.

Non bisogna infatti pensare che questa «Sala del tesoro» sia un «hortus conclusus» per topi di biblioteca, per collezionisti maniaci, o tutt'al piu un'interessante curiosità per gente sfaccendata. Essa è invece assai frequentata da studenti, studiosi e ricercatori che desiderano documentare i propri studi di storiografia giuridica col prezioso materiale ordinato negli scaffali della «Sala del tesoro».

Un esempio dell'utilità anche pratica ed immediata dei preziosi testi si è avuto allorchè, apprestandosi le truppe alleate a sbarcare in Corsica, fu necessario studiare la tradizione giuridica còrsa onde provvedere adeguatamente, durante il periodo bellico, ai bisogni amministrativi e giudiziari dell'isola. Nella «Sala del tesoro» appunto fu allora possibile rinvenire alcune copie originali delle leggi còrse applicate dall'amministrazione inglese nel 1794-96.

In un ampio locale annesso alla sala, sono sistemate grandi scaffalature in acciaio, a tre piani, capaci di contenere in razionale distribuzione 27.000 volumi. Sia questo locale che la «Sala del tesoro» sono dotati di impianti per aria condizionata: la temperatura e il grado di igroscopicità dell'ambiente sono rigorosamente controllati, onde conservare in perfetta condizione il materiale librario.

Nella mostra celebrativa del trecentesimo anniversario del Trattato di Westfalia saranno esposti i documenti riguardanti i nove dei negoziati condotti dalla Francia, molti dei quali non sono mai stati pubblicati.

Vi sono anche resoconti contemporanei della guerra e della pace che la concluse, tra i quali il più antico è il «Notitiae rerum illustrium» di Philip Andreas Oldenburger, giurista tedesco che insegnò alla Università di Ginevra. L'opera, pubblicata a Freistadt nel 1668, dimostra la vasta conoscenza ed il grande acume storico dell'autore nell'analisi dei suoi tempi. Altro documento pregevole è l'«Arcana Pacis Westphalicae» di Adam Adamai, Vescovo di Hierapolis e rappresentante del Ducato del Württemberg alla conferenza, pubblicato nel 1668 a Francoforte.

Questo materiale interessa in special modo gli studiosi di giurisprudenza, dacchè tra i plenipotenziari molti furono i giuristi ed a loro si deve la precisione del linguaggio giuridico e politico in cui è stilato il trattato.

Così la preziosa collezione continua anche nei nostri tempi ad esercitare un'importante missione nella vita culturale del più moderno Paese del mondo.

SIDARMA - ITALNAVI

SERVIZIO COMMERCIALE ADRIATICO - SUD AMERICA

Prossima partenza da TRIESTE:

P/fo "VETTOR PISANI" verso il 25 corr.

RIO DE JANEIRO — SANTOS
MONTEVIDEO (ev.) — BUENOS AIRES

Agenzia merci e passeggeri:
MARIO F. MARTINOLI — TRIESTE
Viale XX Settembre N. 1 — Telefoni N. 95016, 95018, 95023

SPATENBRÄU MÜNCHEN — in vendita: RISTORANTE ALLE VIOLE — VIA CARDUCCI — BIRRERIA SPATEN — A SPINA — Viale XX SETTEMBRE 41

VILLE CASA ARREDATA
con abitazioni in condominio
VENDONSI ABITAZIONI in condominio di I, II, III, IV Categoria, con consegua entro 12 mesi a condizioni speciali per i primi 12 prenotati e con facilitazioni di pagamento per le successive prenotazioni.
Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi all'Ufficio di via Gambini n. 55 - tel. 96-396.

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA PARCHETTI — TORESELLA Piazza ommasei 4 Telefono N.ro 29-563

Dott. GAETA - dentista — eseguisce tutte le cure e protesi con metodi della tecnica recente. Ristabilizzazione di protesi mobili. Lavorazione accurata - Riceve 10-12 e 15-19 — Torrebianca N. 43 (angolo via Carducci)

Dott. UGO CIOLI — SPECIALISTA PELLE E VENEREE — Ore 11.30-13.30 e 18-20 — V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96394

Dott. ETTORE BETTIN — MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA — Malattie della bocca e dei denti — Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 — CORSO 29, 1 piano - Telef. [illegible]842

Dott. GOLDSCHMIDT — PELLE e VENEREE — Via S. Francesco 3-I (Poliolinico) Tel. 72-65: ore 12.30-13.30 17-19 — Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. NEREO ZUCCONI — SPECIALISTA — MALATTIE DEI BAMBINI — Via Carducci 20 ore 14-15.30 — Telef. 95065

Dott. P. FILOGRANA — SPECIALISTA — PELLE - VENEREE — Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12 — V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Il prof. Domenico LONGO — in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977 — Orario: 11-13 — 17-20

Il dott. A. DE GIACOMI — Specialista malattie VENEREE E PELLE — Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19 — Via Cicerone 11 Telefono [illegible]-19

Prof. MARZIANI — Docente universitario — PELLE E VENEREE — Via Rossini 14 - Telefono 74-24 — Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI — SPECIALISTA — PELLE E VENEREE — Riceve: I p. 19.30-20.30 — IV p. 11-13, 16.30-17.30 — Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

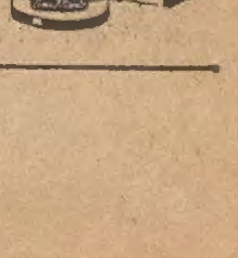
ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Polegai, Via della Maddalena 50. Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

BUONE VACANZE!

Vacanze! Sogno di un anno di lavoro, mèta luminosa che si rinnova ad ogni estate, per dileguarsi subito come nebbia al sole, perchè proprio quando il vostro organismo comincia a risentire qualche beneficio, scocca l'ora della ripresa del lavoro. Ed ecco che per poter ricavare il miglior frutto dalle vostre vacanze, voi avete bisogno prima di potenziare ed equilibrare l'attività neuromuscolare con un ricostituente tipico polivalente, che sia nel tempo stesso un tonico nervino di sicura efficacia, continuando poi la cura anche durante e dopo le vacanze stesse

VOI avete bisogno del

PHOS KELEMATA



208

GIORNALE SPORT

IMMUTATA LA CLASSIFICA GENERALE DOPO LA DODICESIMA DEL TOUR

UN SUSSULTO NEGLI ULTIMI CHILOMETRI tutta qui la pedalata da Luchon a Tolosa

DAL NOSTRO INVIATO

TOLOSA, 13 — *Siccome quest'oggi la tappa era breve (soltanto 134 chilometri, e neanche il più breve o appena accennato dislivello) la partenza è stata data all'una del pomeriggio. Così una volta tanto potemmo fare colazione con le gambe sotto un tavolo e non all'aperto sulla strada, in piedi, appoggiati alla vettura e mangiando il solito jambon e la solita omelette, sopra i quali mettere qualche sorsata di birra così calda da riuscire disgustosa. Anche i corridori consumarono la loro colazione da cristiani, anzi i nostri, con in testa naturalmente il «pio Gino», assistettero anche alla Messa, celebrata nel cortile dell'albergo appunto per loro da un sacerdote di Luchon.*

Qualcuno si è provato

Poi andarono alla partenza e noi con loro, rassegnati in anticipo ad assistere a una corsa qualunque, senza storia e senza emozione. Chi avrebbe potuto in verità sotto quel caldo e dopo l'estenuante corsa di ieri commettere la pazzia di tentare e insistere in tentativi di fuga? Eppure ci fu qualcuno che volle provarcisi: non si sa mai, devono essersi detto; può darsi che i «cannoni» siano scarichi e non rispondano ai nostri attacchi. Così lasciandoci alle spalle le montagne dei Pirenei e scendendo verso le grandi pianure del mezzogiorno ci avvenne di assistere a due o tre di questi tentativi. Gli spericolati che ebbero tale audacia furono dapprima Marinelli, Biagioni e qualche altro; poi ancora il nome di Marinelli con quello di Ausenda trovo scritto sul mio taccuino di viaggio; una terza fuga venne tentata da un altro parigino, il Brulé, al quale anche stamane rispose un italiano, il Brignole, e non ricordo più quale regionale. Ogni volta il vantaggio che essi prendevano al gruppo non arrivava a superare i quattrocento, cinquecento metri, e ogni volta erano essi stessi che la smettevano, convinti che proprio non valesse la pena di sudare e faticare più del necessario per arrivare in qualunque modo a Tolosa. Così furono percorsi più di cento chilometri senza che neppure un brivido di emozione venisse a interrompere la noia e la sonnolenza che aveva preso tutta la carovana. Naturalmente la piega che aveva preso la corsa piaceva enormemente ai tre italiani, ai quali tutti guardiamo: a Bartali e a Coppi, perchè in tal modo guadagnavano un'altra tappa di quasi riposo senza dover forzare per rispondere a seri assalti avversari; e piaceva anche a Magni, che senza fatica conservava tuttora la Maglia gialla e il vistoso premio giornaliero connesso.

La tappa doveva quindi decidersi in volata: l'unico interrogativo era però questo: la volata la disputeranno tutti i 69 partiti da Luchon oppure il gruppo si frazionerà negli ultimi chilometri? Io ero propenso a rimanere fino all'ultimo con i corridori pur di assistere all'inevitabile baruffa finale, e così scrivere almeno una ventina di righe sull'unico episodio di qualche valore della giornata; ma il mio giovane compagno di viaggio sosteneva l'utilità di non farsi imbottigliare entrando in pista, con il rischio di non poter assistere nemmeno alla volata. In verità egli — prima della baraonda che segue all'arrivo — voleva e ci teneva a vedere una famosa miss Tolosa 1949, di cui i giornali annunziavano la presenza al velodromo per dare il solito mazzo di fiori e il non meno rituale abbraccio al vincitore. Io ebbi la debolezza di accettare la proposta e di correre avanti. Vidi, sì, una graziosa fanciulla ma per nulla paragonabile per sex-appeal alla veramente formidabile miss Tolosa dell'anno scorso, ma perdetti l'unica fase importante della corsa. Meno male d'altronde, perchè il frazionamento del gruppo avvenne a sette, otto chilometri dall'arrivo, quando tutte le vetture dei giornalisti erano corse avanti ed era rimasta solo quella del direttore di corsa. Quattordici corridori riuscirono a distaccarsi dal gruppo, e filando come in volata, guadagnarono tanto terreno che al velodromo entrarono una quarantina di secondi prima degli altri.

La caduta di Pezzi

Abbandonando alla sua sorte miss Tolosa potei distinguere nel primo gruppo Van Steenbergen, Kint, Kubler, Schotte e il nostro Martini. Nessun dubbio che il mancato vincitore della tappa di Bordeaux avrebbe questa volta tagliato regolarmente per primo il traguardo, ancorchè tra gli avversari da battere ci fossero Kubler e il «pistard» Le Nizerhy. A buon conto il suo connazionale Kint gli tirò la volata fino all'ultima curva, dopo di che «Van Steen» produsse il suo sforzo e vinse per tre o quattro lunghezze. A una quarantina di secondi arrivava, come ho già detto, il secondo gruppo nel quale c'erano tutti i «cannoni» e la Maglia gialla; sicchè dal punto di vista della classifica generale le cose stanno allo stesso punto di ieri. Insomma è stato quello che si prevedeva e che ci si augurava.

Ma venendomene in città frammischiato ad una coorte di vetture e di autocarri pubblicitari e tranvai rumorosi e sferraglianti come una divisione di carri armati, pensavo se sarebbe bastato a soddisfare la curiosità di tanti il racconto — non per colpa mia — tanto arido e conciso della tappa odierna. Ma se proprio non c'è stato niente durante la corsa di interessante da raccontare, cosa avrei dovuto inventare per rendere più lunga la mia quotidiana telefonata? Lo unico episodio appena appena movimentato era stato la caduta di Pezzi con conseguente rottura d'una ruota. Risalito in macchina il romagnolo aveva inseguito con Brignole, opportunamente lasciatogli da Binda come compagno, e finiva la tappa con un dieci minuti di ritardo.

Il morale di Magni

Piuttosto, pensiamo, ci sarebbe da ritornare sulla tappa di ieri, sugli insegnamenti che dal suo risultato è possibile trarre e sulla nuova situazione che ne è scaturita. E' vero che a parte la mancata vittoria di Coppi, venuta a distruggere di colpo tante previsioni a lui favorevoli, per ciò che riguarda gli italiani tale situazione è da considerare niente affatto pericolante. Magni è sempre Maglia gialla e Bartali e Coppi pur non arrivando vincenti a Luchon si sono di molto avvicinati a quei due o tre che li precedono in classifica e che vantano qualche possibilità di rimanervi (dico Marinelli, Ockers e Cogan; Kubler no, è proprio fallito sulle salite). Se in una sola tappa di montagna pur non vincendo essi hanno di tanto migliorato la propria posizione, perchè presumere che essi non possano fare altrettanto sulle Alpi a cominciare da lunedì prossimo? Se la difesa di Magni della sua posizione di leader è attesa con molta curiosità (ed informo che il morale del toscano di Monza è assai alto), tuttavia l'interesse principale va sempre ai due «campionissimi» che impersonando due tipi, due temperamenti diversissimi di atleti, accentrano su di sè gli sguardi di tutti.

Situazione soddisfacente

Per Coppi si ha da dire che egli ha incassato con apparente rassegnazione il duro colpo vibratogli ieri dalla sfortuna. Se non l'avesse tolto dalla lotta (almeno per la volata finale) la foratura in testa all'ultimo colle, la quasi certa vittoria di tappa avrebbe potuto rendergli meno cocente la delusione provata nel veder concludersi in tal modo la giornata dalla quale tanto anch'egli sperava. Stamattina Coppi si lagnava ancora del caldo, ma è certo che a minargli le energie in queste poche giornate di avvicinamento alle Alpi concorre la persuasione che egli avesse sottovalutato le severità e le difficoltà d'una competizione quale è il Giro di Francia. Auguriamoci che lunedì e martedì faccia fresco, oppure freddo, o addirittura tempesti sulle Alpi, ma è un fatto che Coppi ha preteso troppo dalle proprie forze, affrontando il Tour dopo le fatiche d'una intensa attività nella prima parte della stagione. Non si dimentichi che è dalla Milano-San Remo che egli si trova in forma. Dopo la vittoria nella classicissima, egli partecipò al Giro delle Fiandre e alla Parigi-Roubaix; ai primi di maggio vinceva in Romagna la seconda prova di campionato, e subito dopo incominciò il Giro d'Italia, che per quanto addomesticato fino ai piedi del Pordoi, volere o volare risultò anche per lui una grossa fatica se si pensa al modo con il quale da solo superò i cinque colli alpini della terzultima tappa. Sono sforzi che si pagano, specialmente con il sopraggiungere della canicola. Ma se i fatti dovessero invece smentire questi timori, allora davvero che Coppi sarebbe il «fenomeno dei fenomeni».

Meno teatrale, meno «eclatant» è, invece, Bartali. Anche egli ebbe ieri la sua crisi e fu quella che gli fece perdere posizioni e minuti sui due ultimi colli; ma non se ne dimostra affatto impressionato. Egli appare meno legato di Coppi agli alti e bassi dei propri nervi; sa dominarsi maggiormente e sa pure che in questo «Tour» arrischia meno del suo rivale e compagno di squadra; appare cauto, equilibrato, paziente, dà l'impressione del gatto che sa aspettare giornate e notti intere davanti al buco dove il topo ha trovato riparo; poi il topo, illuso da quel silenzio, si decide ad un certo momento a uscire, e allora è la sua fine. Purchè anche per lui le tre tappe di pianura che rimangono da disputare non siano fatali.

Il Tour è dunque più che mai aperto, e questa è la sua forza e la sua bellezza; ma la situazione appare tuttavia soddisfacente. La squadra belga ieri ha perduto di colpo cinque uomini. A spalleggiare Ockers, nel senso di poter provocare guai agli italiani nelle tappe di pianura, nè Impanis nè Callens nè vari altri non ci sono più. Vi è rimasto soltanto l'aquilotto Dupont, dei buoni; il pericolo è rappresentato invece dai francesi, che ieri hanno mostrato di essere in netta ripresa. Ma Apo Lazaridès ha 18' di distacco, e il fratello è indietro addirittura di 40'. Ora come ora è Robic che tiene la bandiera, ed è «Testa di vetro» che è apparso il migliore di tutti; ed il modo con il quale superò la «cotta» a metà corsa depone sulle sue qualità di ricupero. Ma anche l'anno scorso in una giornata egualmente calda egli dominò sui Pirenei; qual fine invece egli fece sulle Alpi! Ancora lo vedo stremato e disfatto al piede del colle di Vars salire come un automa al quale poco alla volta viene a mancare la spinta della molla, finchè, mentre i tuoni e i fulmini e la pioggia avevano fatto dell'Izoard una pena mortale per i ciclisti che l'affrontavano, egli si piegò sulla sua bicicletta e per lui il Tour finì in quel punto.

VITTORIO VARALE

Ordine d'arrivo

1) **Van Steenbergen** (Belgio), in ore 3 32'11", alla media di km. 37.889; 2) Kint (Belgio); 3) Le Nizerhy (Nord-Ovest); 4) Kubler (Svizzera); 5) Hendrick (Aquilotti belgi); 6) Martini (Cadetti italiani); 7) Dos Reis (Centro Sud-Ovest); 8) Ramoulux (Centro Sud-Ovest); 9) Ockers (Belgio); 10) Geminiani (Francia); 11) Deledda (Sud-Est); 12) Schotte (Belgio), tutti col tempo del vincitore; 13) Diederich (Lussemburgo) a 25 secondi; 14) Leveque (Centro Sud-Ovest) a 38 secondi; seguono tutti gli altri con lo stesso tempo di Leveque, eccetto: 67) Brignole, in ore 3 42'21"; 68) Pezzi, s. t.; 69) Ausenda, in ore 3 53'42".

La classifica generale resta invariata. Soltanto Ockers salta Dupont e passa al V posto.

Il belga Mathieu il francese Dos Reis sono stati autorizzati a proseguire il Tour, perchè il ritardo di ieri è dovuto a circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Il torneo Grezar-Loik nella fase risolutiva

Il riuscitissimo torneo veterani, organizzato dall'Enal per onorare la memoria di Pino Grezar ed Ezio Loik, entrerà domenica nella fase risolutiva. Eliminate Pro Gorizia ed Itala di Gradisca, saranno ora di fronte l'U. S. Triestina e l'Edera di Monfalcone per le battaglie decisive. La parola spetterà per prima alla Triestina, che ospiterà domenica sul terreno di Sant'Andrea i monfalconesi. La partita avrà inizio alle 18.

Cessioni della Libertas

Persi alla Lucchese Comisso al Livorno

L'allenatore della Libertas, Paron ha comunicato ieri dalla Toscana alla direzione del sodalizio biancoscudato che si stanno per concludere le trattative per la cessione del centravanti Persi alla Lucchese e del terzino Comisso al Livorno. Il perfezionamento di tali trasferimenti avverrebbe oggi. Come si ricorderà, recentemente Persi, Comisso e Bernard avevano sostenuto una prova a Siena alla presenza dei dirigenti di varie Società toscane di Serie A e B. Per Comisso e Persi vi erano state trattative anche con l'Empoli. Nulla di concreto è dato di conoscere sull'eventuale cessione anche di Bernard.

Carrarese - Prato per l'ammissione alla B

MILANO, 13 — La Lega Calcio ha deciso che lo spareggio fra Carrarese e Prato valevole per l'ammissione alla serie B, sia giuocato, dopo il pareggio avvenuto domenica scorsa a Padova, a Venezia.

Battuti da Zatopek gli specialisti finlandesi

HELSINKI, 13 — Il cecoslovacco Emil Zatopek ha vinto la corsa dei 10 mila metri alla riunione internazionale di atletica leggera svoltasi nella capitale finlandese, battendo i maggiori specialisti della distanza. Egli ha coperto il percorso in 29'58"4, precedendo il finlandese Viljo Heino, giunto secondo col tempo di 30'12"2. Al terzo posto, si è classificato un altro finlandese, Koenonen, in 30'46"4, ed al quarto posto il cecoslovacco Soucek, in 33'50"6.

I campionati regionali per atleti terza serie

La Ginnastica Triestina organizza per domenica, con inizio alle 8, la II giornata dei campionati regionali maschili di III Serie, che si svolgeranno allo Stadio di S. Sabba.

Programma: m. 100 piani; getto del peso; salto triplo; corse piane m. 400, 10 mila e 100; salto in alto; lancio del disco; corse piane m. 1500, 100 (finali); corsa ostacoli m. 110; staffetta 4x100 (serie). Iscrizioni in sede fino alle ore 21 di domani.

Pugilistica con Sergo domani al Ferroviario

Organizzata a beneficio del pugilato triestino, domani sera avrà luogo, sul campo di pattinaggio di viale Miramare, una interessante riunione pugilistica imperniata sui professionisti gallo Sergo-Cavaciocchi e sui medi Forza-Silvestri, che si batteranno sulla distanza di sei riprese di tre minuti ognuna. Completano il programma sette incontri tra dilettanti, e precisamente: gallo: D'Agostino (Edera) - Ardito (Crda); piuma: Burlovich (APT) - Coslovich (Crda); welter: Vecchio (Edera) - Cainero (Udine); Cascio (Libertas) - Cossa (Udine); Belli (APT) - La Macchia (Gorizia); piuma: Castellana (Libertas) - Fantini (Gorizia); medi: Berardinello (APT) - Di Nino (Gorizia).

I campionati internazionali di tennis in Svizzera

GSTAAD, 13 — Ecco i risultati delle prime partite disputate oggi ai campionati tennistici internazionali di Svizzera in corso di svolgimento a Gstaad.

Singolare uomini: Pedro Massip (Spagna) b. Hans Hartwich (Austria) 6-3, 6-3; Earl Cochell (U.S.A.) b. Ivon Decroe (Belgio) 6-2, 6-0; Rolf Goepfert (Germania) b. Geoff Paish (G. B.) 6-2, 6-3; Marcel Coen (Egitto) b. Robert Colin (Francia) 6-2, 6-0; Franjo Puncec (Egitto) b. I. Link (Olanda) 6-0, 6-0. Singolare signore: Shirley Fry (U.S.A.) b. Ruth Kaufmann (Svizzera) 6-2, 6-2; Etta Neuma (Austria) b. Claire Lubois (Svizzera) 6-0, 6-1; Broz (Austria) b. Spahr (Svizzera) 6-1, 6-2.

Nel 1950 a Londra i mondiali del ghiaccio

LONDRA, 13 — La Federazione inglese di hockey su ghiaccio ha accettato di assumersi l'organizzazione dei campionati del mondo dilettanti per il 1950. Il torneo verrà probabilmente svolto allo stadio di Wembley. Gli Stati Uniti avevano rifiutato, in un primo tempo, di accettare lo stesso incarico. Il titolo è detenuto attualmente dalla Cecoslovacchia, e si prevede che ai campionati prenderanno parte almeno 14 Nazioni.

La «corsa al mare»

Vittoriosa la Menozzi anche nella seconda tappa

FORLI', 13 — La seconda tappa della gara ciclistica femminile «Corsa al mare», Imola—Forlì, ha dato i seguenti risultati: 1) A pari merito Menozzi e Marzola, che compiono i 56 km. del percorso in ore 1.49'24", alla media di km. 32.470; 3) Meazza, 4) Spaggiari, 5) De Franceschi. La classifica risulta come segue: 1) Menozzi, 2) Marzola a 5 secondi, 3) a pari merito Comotti, Dominissini, Fornasari, Nadal, Renucci Ida e Romnini, a un minuto.

Pedalatori triestini ai campionati allievi

Il Comitato regionale dell'U. V. I. ha reso noti ieri i nomi degli allievi che verranno inviati al campionato nazionale ciclistico di categoria che si disputerà domenica a Reggio Emilia. Essi sono Silvano Petersemolo (Fiaccola); Luigi Favero (Edera); Guido Samez (Muggesana); Romano Paoletti e Lidio Vidonis (Alabarda). Essi saranno accompagnati dai dirigenti Fiorencis e Sussan, il quale ultimo fungerà da Commissario di gara. La classifica aggiornata del campionato regionale allievi è la seguente: 1) Favero e Samez p. 19; 3) Vidonis p. 15; 4) Petersemolo p. 13; 5) Paoletti p. 12; 6) Vascotto p. 11; 7) Fait p. 6; 8) Badini p. 5.

In merito alle sanzioni disciplinari inflitte recentemente ad alcuni corridori che avevano preso parte ad una gara non approvata dall'U.V.I., il Comitato regionale ha confermato i provvedimenti, sollevando da ogni responsabilità l'A. S. Fiaccola, responsabilità che va invece attribuita al dirigente Giovi Marcolini, già sospeso dall'attività dalla stessa direzione della Fiaccola.

Il Giro della Germania

Anche la quinta tappa vinta da Kessler

FRANCOFORTE, 13 — Anche oggi, come nelle prime quattro tappe, la vittoria nel Giro di Germania è toccato a un outsider. Konrad Kessler ha vinto la Colonia-Francoforte coprendo la distanza di 216 km. in 7.06'20", precedendo di 5'45" un gruppo di quattro uomini, Secondo Rudi Weimer, terzo Rudolf Voigt, quarto Georg Schumacher, quinto Fritz Meier. Il grosso è giunto con mezz'ora di distacco da Kessler. Domani riposo. Venerdì la Francoforte-Mannheim di 183 chilometri.

L'Alta Romeo al Gran Premio d'Europa

ROMA, 13 — L'Alfa Romeo sarà ufficialmente presente al Gran Premio d'Europa, che si disputerà a Monza l'11 settembre. La casa italiana riprende il suo posto nelle competizioni automobilistiche dopo una lunga assenza.

L'automobilistica in salita Susa-Moncenisio

TORINO, 13 — Il 24 corrente si disputerà la corsa automobilistica di velocità in salita Susa-Moncenisio, su di un percorso di km. 22.100 comprendente, per concessione delle autorità francesi, il tratto di territorio ex italiano. Alla gara saranno ammesse le vetture della categoria corsa «Formula 2» (fino a due litri senza compressore, e fino a 500 cmc con compressore) e quelle della categoria sport internazionale nelle tre classi fino a 750, fino a 1100 e oltre 1100 cmc. La dotazione di premi è ricchissima, integrata dalla «Coppa Renato Casalbore» posta in palio dal giornale «Tuttosport» per onorare la memoria dello scomparso suo direttore. Altre coppe sono offerte dalla città di Susa e dalla commissione sportiva automobilistica italiana, quest'ultima challenge, detenuta attualmente da Tadini.

Campionato pallanuoto allievi

Inter R. N. - Edera 2-1

Contro ogni aspettativa gli atleti dell'Inter Rari Nantes hanno colto ieri nella piscina dell'Ausonia una brillante vittoria sui più agguerriti rivali dell'Edera. I punti sono stati segnati da Iurissevi e Marzotti per l'Inter R. N. e da Liprandi per l'Edera. Arbitro Andriani.

Il trotto a Montebello

Sei velocisti alla pari nel «Premio dei contadini»

Questa sera, con inizio alle 20.30, avrà luogo a Montebello il convegno trottistico di mezza settimana, che presenta quale corsa di centro il Premio dei Contadini, competizione alla pari sulla distanza dei 1700 metri. Gli esponenti più in vista delle scuderie locali, scelti fra quelli che hanno segnato un apprezzabile progresso di condizione, formano il campo della gara, che è il seguente: La Silurante, Guido Reni, Giglio Nero, Aglauro, Ugonotto e Isacara. Altre sei corse completano il quadro della serata trottistica.

Il campione mondiale dei piuma, Willie Pep, ha battuto ai punti in dieci riprese, non valevoli per il titolo, il francese Jean Mougin, in un incontro disputato a New York.

Lega Giovanile: Orari e campi per domenica: Finali post-campionato juniores: ore 16.30: Enal Crda-Sant'Andrea; ore 18: S. Giovanni-Edera, entrambe sul campo di S. Giovanni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9550 (9490), Generali 6250 (6160), Bastogi 2200 (2100), Cantoni 39000 (39100), Olcese 8550 (8020), Cucirini 8450 (8200), Linificio 2560 (2490), Cot. Mer. 2395 (2350), Unione M. 180.000 (—), Fisac 910 (880), Fibre 2535 (2510), Snia 5400 (5230), Finsider 577 (573), Ilva 266 (264), Catini 197 (195.50), Ansaldo 179 (176), Breda 180 (172), Isotta 34.50 (34), Fiat 368 (354), Sade 945 (936), Edison 1902 (1906), Sip 831 (830), Vizzola 3670 (3610), Merideletrrica 723 (716), Terni 242 (234), Distillati 2850 (2780), Eridania 9200 (9000), Anic 1270 (1266), Saffa 898 (902), Gas 28.75 (28.25), Rumianca 81 (80.25), Pirelli 869 (858), Pirelli e C. 1105 (1100).

TRIESTE

Generali 6220 (6100), Ras 1800 (1810); CRDA 265 (256).

VALUTE TRIESTE

Sterlina oro 8050-8150, marengo svizzero 6475-6575, marengo italiano 6150-6250, sterlina biglietto 1740-1780, dollaro 614-624, franco francese 180, franco svizzero 155-158, dinaro 125-135, scellino austriaco 24¼-25¼. Minimi affari; piuttosto ricercati il dinaro e il franco francese. Scellino bonifico 23½.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ASSICURAZIONI produttori tutti rami cercansi. Scrivere Cass. 12774 D, UPI.
OMBRELLONI tende da sole tele per sedie. Morin, Anastasio 8. 30479 M
PELLICCE agnello prima qualità Torrebianca 37, V. Dell'Orto. 30458 M

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI capacissime raccomandate da combinarsi offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DOMESTICA giovane cercasi. Salita Trenovia 20, Trebbi, presentarsi dalle 18-20 oppure domenica dalle 8-10. 30429 B
PRESTASERVIZI cerc. Detoni, viale Sonnino 40, primo. 30436 B
RAGAZZA stabile da preferirsi esule cerc. S. Michele 8, II p. 30463 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CONIUGI massima fiducia offronsi, famiglia seria, tutto fare, cambio alloggio. Inf. Tel. 95478, dalle 10-12, 17-19. 30476 C
CONTABILE bilancista, esperto, pratico, piani, organizzazioni, aggiornamenti, offresi singole ore, mezza mattina, miti pretese. Offerte Cassetta 12736 C, UPI.
DATTILOGRAFA italiano-spagnolo lavori ufficio impiegherebbesi. Cassetta 12734 C, UPI.
DISEGNATORE cartellonista esperto capace offresi. Cass. 12741 C UPI.
GIOVANE distinta signora occuperebbesi come dama compagnia. Referenze. Cass. 12755 C, UPI.
INDOSSATRICE 22-enne seria offresi. Scrivere Cass. 12769 C, UPI.
PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili offresi Madonnina 13, portineria. 64903 C
PITTORE restauri appartamenti negozi insegne, tel. 88-38. 30457 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 64957 C

CC ARTIGIANATO L. 18

ARTIGIANO sarto capace per uomo e signora, assume qualsiasi lavoro. Riparazioni, prezzi convenienti. Cassetta 12753 CC UPI.
CAMICIE uomo biancheria signora corredi confezione accurata. Palestrina 2, primo. 30445 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 64926 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

BANCONIERA pratica cercasi. Bar Sportivo, via dell'Istria 11. 30437 D
CAPOFABBRICA per lavorazione industria legno cerc., con referenze e pretese. Cass. 12746 D, UPI.
CORRISPONDENTE perfetto tedesco tenitura contabilità cerca ditta anche mezza giornata, indifferente sesso. Cass. 12751 D, UPI.
DATTILOGRAFA praticante ufficio cercasi. Off. Cass. 12762 D, UPI.
LAVORO in serie facile continuativo, retribuzione contrattuale 800 giornaliere, lavorazione domicilio. Manifatture Artigiane, Portarimini, Pesaro. 12593 D
MACCHINISTE maglia posto stabile cerca Industria Maglieria Triestina. Via Coroneo 8. 30464 D
RAGAZZETTA per negozio fiori cercasi prontamente. Savelli, Dante 7. 64955 D
RAGAZZA 15-enne apprendista cerc. Casa d'Arte, Mazzini 5. 30460 D
SARTE confezioniste per maglieria cercansi, posto stabile, presso Industria Maglieria Triestina, via Coroneo 8. 30464 D
SIGNORINA praticante ufficio conoscenza tedesco cerc. Offerte dettagliate. Cass. 12773 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA paraggi Montebello cercasi. Cass. 12749 E, UPI.
CAMERINO cambio lavori casa cercano coniugi. Industria 6, Novak. 30472 E
STANZA possibilmente I piano per uso laboratorio cerc. Rivolgersi San Michele 37 I p., Sello. 30435 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA mobiliata affitt. subito Opicina, via dei Prosecco 133. 64951 F
CAMERA vuota, eventualmente anche cameretta, cercano giovani sposi. Tel. 73-73, Fiorentino. 64951 F
CAMERETTA mobiliata affittasi a donna. Piazza Vecchia 4-II. 64950 F
COMPAGNA di stanza impiegata seria, cerca distinta signora. Visibile dalle 17 alle 20. Battisti 20 p. 24. 30433 F
STANZA affittasi uso ufficio o laboratorio, posizione centrale. Offerte Cass. 12764 F, UPI.
PALUZZA (Carnia), pensione famigliare, garage, prezzi medici. Giacomo delli Zotti. 64954 F

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School; lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. 002 G
DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna: nuovi corsi (45 giorni): 1200. Macchine perfette. Diplomi. Istituto Commerciale. Teatro 1, tel. 29734. 30584 G
GERMANICA insegnante madrelingua prepara esami sicuro esito. Corrispondenza commerciale. Risorta 1, 14 (Piazza Vico). 30438 G
PIANOFORTE esercitazione ora noleggiasi. Venezian 23 p. 8. 30471 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

CANE pechinese nero con zampe e petto bianco smarrito. Mancia. Via Romagna 32. 64941 H
OROLOGIO mancante cinghia lancettina, smarrito; 5000 portatore. Ginnastica 11, pasticceria. 64961 H
PASSAPORTO britannico smarrito Barcola nome W. Holmes, verso mancia pregasi portare Stuparich 14. 30444 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

A. AFFITTASI verso contributo appartamento 2 stanze, bagno, accessori, giardino, in costruenda villa via Porta, consegna settembre. Impresa Costruzioni Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 30467 I
APPARTAMENTO 3 camere accessori bellissimo centrale, prelevando mobilio. Cass. 12770 I, UPI.
APPARTAMENTO bene arredato conforto 3 stanze affitt. alleati contro 6 mesi affitto anticipato. Non coabitazione. Off. Cass. 12747 I, UPI.
APPARTAMENTO grande centro altro 2 stanze giardino, villetta Barcola, magazzino vasto, uffici, negozio, affitt. Torrebianca 24. 30473 I
CAMERA camerino cucina scambiasi con camera in più verso spese. Cass. 12750 I, UPI.
CAMERE 2 camerino centro scamb. con uguale più orto. Via Media 6, tintoria. 30434 I
MAGAZZINO paraggi Fabio Severo affitt. Scrivere Cass. 12756 I, UPI.
STANZE 2 bagno telefono cucina, subaffitt. contro 8 mesi anticipati. Cass. 12748 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

QUARTIERE 3 camere possibilmente vuoto cercasi eventualmente coabitazione presso persona sola distinta. Ottimo compenso. Tel. 96-104. 30462 L
QUARTIERE cerca famiglia 2 persone, anche presso signore o signora sola, darebbesi compenso. Indirizzo UPI 30459 L.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BOXERS cuccioli pura razza vend. Via Foscolo 3-I, destra. 30468 M
CARROZZELLA fonda seminuova vend occas. Viale XX Settembre 76, sesto. 80678 M
CUCCIOLI 40 giorni lupi belgi pura razza vend. Ind. UPI 30448 M.
CUCCIOLO fox grazioso, due mesi, vend. occas. Telef. mattine 26651. 30478 M
FISARMONICA 80 massi marca Soprani vend. Via Chiadino 49. 30440 M
FOTOGRAFICA 6x9 obb. 1:4,5 vendesi occasioniss. F. Corridoni, barbiere. 64952 M
FRIGORIFERI armadi litri 300 litri 180 vend. occas. Tel. 78-66. 64948 M
GHIACCIAIA famiglia 5000, altra grande, carrozzella sport vend. Bosco 12, magazzino. 64959 M
DISTRIBUTORE semiautomatico per caffè, girevole per banco commestibili, vende Officina Mattiazzi, Alfieri 15, tel. 96669. 30587 M
LETTINO cromato seminuovo vend. S. Marco 30, II. 30446 M
MACCHINA Singer bellissima 12.000, altra 19.000 vend. Settefontane 12, interno. 30534 M
MACCHINA scrivere seminuova vendesi. Corridoni 1, barbiere. 30431 M
MACCHINA scrivere perfetto stato prezzo occas. Via Corridoni 11, magazzino. 30477 M
MACCHINE cucire diversi tipi prezzi occas. 10.000 in poi, mobiletti moderni, ritiransi macchine usate, ratealmente Maiolica 13-III. 30453 M
RADIO Philips plurionda ultrapotente 10.000 vend. Crispi 17-III sinistra. 64956 M
VENTILATORE Siemens seminuovo vend. S. Spiridione 10, Bar Genova. 30452 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8006.
FUCILE caccia comp. Foscolo 44, Cabas. 30441 N
FOTOGRAFICA anche guasta accessori binoccolo compero. Indirizzo UPI 64952 N.
RICAMATRICE macchina cercasi. Via Imbriani 12. 30439 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE ratealmente: matrimoniali, cucine, salotti, divaniletto, librerie, attaccapanni, lettini, reti, materassi. Polli, Sonnino 26. 30409 NN
AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi librerie bar, divaniletti, poltroneletto, salotti, cucine bellissime, pagamento anche rateale. 64931 NN
ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12, visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. 002 NN
ATTENZIONE, svendesi cucina camera quattro porte, 100.000. Affarone. Crispi 51, falegnameria. 30589 NN
CUCINE modernissime camere chiare, scure; facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 64923 NN
CARTONI americani acquist. Di Fusco, via Carpineto 6. 30344 N
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Ballotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste ecc. Facilitazioni pagamento.
LETTINO cromato ottime condizioni vend. Besenghi 30. 64943 NN
LIBRERIE moderne con armadio e bar. Facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716. 45928 NN
MATRIMONIALE grandiosa lussuosa, altre grande assortimento, vendonsi grande occasione. Facilitazioni pagamento. Ricordatevi sempre: Fabbrica Mobili Biecher, attenzione all'indirizzo, via dell'Istria 27. 64942 NN
MATRIMONIALE lussuosa panniforti massima garanzia vend. prezzo rarissima occasione, facilitazione pagamento. Via Fontana 4, interno, falegname (dietro Trib.). 30475 NN
MATRIMONIALI cucine lussuose solidità, eleganza, Luigi Ricci 12. 30596 NN
MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 112 NN
MATRIMONIALI propria lavorazione vend. grande occas., facilitazioni pagamento. Torricelli 6, falegname. 64944 NN
MATRIMONIALI panniforti da 200 mila vend. 90 mila, pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 30470 NN
PIANO cortissimo incrociato vendesi 75.000. Cologna 22-I, Zele. 64953 NN
PIANOFORTE mezzacoda nero rara occas. vend. Rismondo 9, cortile. 30474 NN
PIANOFORTE marca germanica vendesi. Via S. Lazzaro 3, Jessinova. 30465 NN
SALA pranzo grande moderna con cristallo e bar-argentiera foderata specchi, sedie imbottite. Via Sottoripa 6 pianoterra, sinistra. 30448 NN
SEDIE tavoli pieghevoli uso esterno trattoria consegna pronta vend. Telefonare 44-73. 30456 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

ORO argento diamanti compero pago massimo. Orologeria Ghersa, Corso 23. 45678 O
ORO argento compero pago massimo. Orologeria Svizzera Ghersa, Corso 23. 30455 O
PARCHETTI faggio rovere madieri vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

AGENZIA Isotta Fraschini, via Conciapelli 6 A, I. 24279, Padova, vende autocarri nuovi seminuovi usati SPA 10 mila con Rimorchio Orlandi 3 Assi D 80 D 65 Isotta OM Ursus Taurus bilico Isotta 110 al Autobus 30 18 15 posti, Rimorchi grossa media portata, automobili Alfa 2500 7 posti divisorio 1100 corsa velocità 160 km. orari, rateazioni. 5791 Q
AUTOBUS in attività e Balilla tre marce vend. 500.000. Severo 63, trattoria, 10-12. 64946 Q
AUTOCARRO ribaltabile idraulico, p. 56, vend. Bar Cellini. 30469 Q
AUTOCORRIERA in lavoro scambiasi con autovettura 6 posti. Bar Cellini. 64947 Q
BARCA motore da pesca darebbesi in affitto anche vend. condizioni pagamento. Tel. 7271. 64960 Q
BICICLETTA uomo vend. Via Chiadino 49. 30440 Q
BICICLETTA lavoro 8000 altra corsa Campagnolo, Vespa perfetta vend. Bosco 12, magazzino. 64958 Q
BICICLETTA uomo scambio vendesi prontam. 12.000. Conte, Gatteri 40. 30432 Q
CUCCIOLO motore nuovo ult. serie molleggiato vend. T. Vecellio 11, p. 14. 30447 Q
FIAT 500 furgoncino seminuovo vendesi occas. Tel. 7007. 30430 Q
GOMME 1050x16 nuove americane, svendo. Luciani, S. Lazzaro 14 A. 64909 Q
LAMBRETTA nuovissima, pronta consegna, vend. migliore offerta scritta. Cass. 12771 Q, UPI.
1100, 1500, 508 Balilla 4 marce, 2500 Alfa Romeo, Aprilia Bilux e Bianchina 125, vende Garage Moderno. tel. 45453. 30461 Q
MILLE-100 cabriolet come nuova vend. Autorimessa Venezia, via Lazzaretto Vecchio. 30466 Q
MOTOSCAFO con cabina m. 6.50 motore marino vend. Società Vela, Bruno Rossetti. 30451 Q
TOPOLINO BL buone condizioni cercasi privato da privati. Offerte dettagliate con prezzo. Cass. 12768 Q, U. P. I.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

FARMACIA acquistasi o prendesi in appalto. Offerte serie e dettagliate. Cass. 12726 R, UPI.
FINANZIATORE, disponga almeno 10 milioni, amministratore cerca vecchia ditta friulana, sviluppo serio lavoro avviato. Scrivere Cassetta 23102 R, UPI.
MACCHINARIO completo segheria falegnameria piena efficienza, facilitazioni, vend. Tel. 90315. 30454 R
PADOVA cedesi avviatissima forneria con abitazione. Manzoni, via Battisti 20 A, Padova. 5825 R
RISPARMIATORI sicuro a buon interesse potete collocare vostri risparmi per il tempo desiderato. Telefonare 90315. 30454 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

AFFARONE causa partenza vendo vicinanze Pagnacco posizione incantevole villa libera vani 8 rustici 8 mila mq. terreno, frutteto, vigneto, 2.850.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5828 S
APPEZZAMENTI vastissimi terreno costruzioni nuova strada circonvallazione vend. anche a piccoli lotti. Vista panoramica, servizio tranviario. Coroneo 1, amministrazione Foressin. 30443 S
VILLA panoramica termo bagno energia industriale annessi due poderi buon reddito 15 km. Firenze vendesi. Offerte Cass. 12758 S, UPI.

U MATRIMONIALI L. 18

28-ENNE, posizione, bella presenza, colto, conoscerebbe 18-25-enne bella presenza, intelligente, onesta, affettuosa, scopo matrimonio. Cassetta 12757 U, UPI.
40-ENNE colta, simpatica, proprio quartiere e azienda commerciale relazionerebbe scopo matrimonio persona seria pratica commercio con mezzi sviluppo affari. Scrivere Cassetta 12759 U. UPI.

NEON STELLA
TRIESTE — V. CONTI N° 12 — TEL. N° 94449
ILLUMINA RAZIONALMENTE I VOSTRI LOCALI